

Gazzetta ufficiale

dell'Unione europea

C 307

49º anno

Edizione
in lingua italiana

Comunicazioni e informazioni

15 dicembre 2006

<u>Numero d'informazione</u>	Sommario	Pagina
	I <i>Comunicazioni</i>	
	Assemblea parlamentare paritetica dell'accordo di partenariato concluso tra i membri del gruppo degli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, da un lato, e la Comunità europea e i suoi Stati membri, dall'altro	
	L'undicesima sessione si è tenuta a Vienna (Austria) dal 19 al 22 giugno 2006	
2006/C 307/01	Processo verbale della seduta di lunedì 19 giugno 2006	
	Sessione solenne d'apertura	1
	Seduta dell'Assemblea parlamentare paritetica	1
	1. Composizione dell'Assemblea parlamentare paritetica	1
	2. Accreditamento dei rappresentanti non parlamentari	1
	3. Sostituti	1
	4. Approvazione del progetto di ordine del giorno (ACP-EU/3867/06)	1
	5. Approvazione del processo verbale della decima Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE (GU C 136 del 9.6.2006)	2
	6. Dichiarazione di Louis Michel, Commissario incaricato dello sviluppo e degli aiuti umanitari	2
	7. Tempo delle interrogazioni — Commissione	2
	8. Seguito dato dalla Commissione alle risoluzioni approvate in occasione della decima sessione dell'Assemblea parlamentare paritetica, tenutasi a Edimburgo (Regno Unito) dal 19 al 24 novembre 2005	2
	9. Dibattito con la Commissione	2
	10. Punto urgente n. 1: influenza aviaria	2

IT

2

(segue)

Spedizione in abbonamento postale, articolo 2, comma 20/C, legge 662/96 — Milano.

2006/C 307/02

Processo verbale della seduta di martedì 20 giugno 2006

1.	Sostituti	3
2.	Accreditamento dei rappresentanti non parlamentari	3
3.	Comunicazioni della Copresidente	3
4.	Relazione di Nita K. Rajeshree Deepalsing (Maurizio) e Nirj Deva, a nome della commissione per lo sviluppo economico, le finanze e il commercio, sulle problematiche dell'energia nei paesi ACP (ACP-EU 3765/06/def.)	3
5.	Punto urgente n. 2: situazione in Sudan	3
6.	Dibattito (senza risoluzione) sullo stato dei negoziati sugli accordi di partenariato economico e sul ciclo di Doha	3
7.	Relazione dei partner economici e sociali «Il coinvolgimento e le aspettative della società civile negli accordi di partenariato economico»	4
8.	Relazione di Johan Van Hecke e Ateem Garang Deng (Sudan), a nome della commissione per gli affari politici, sul ruolo dell'integrazione regionale nella promozione della pace e della sicurezza (ACP-EU 3850/06/def.)	4

2006/C 307/03

Processo verbale della seduta di mercoledì 21 giugno 2006

1.	Sostituti	5
2.	Approvazione del processo verbale di lunedì 19 giugno e martedì 20 giugno 2006 mattino	5
3.	Dichiarazione di Hans Winkler, segretario di Stato presso il ministero federale degli Affari esteri (Austria), Presidente di turno del Consiglio dei ministri dell'UE	5
4.	Dichiarazione di Onofre Rojas, segretario di Stato (Repubblica dominicana), Presidente di turno del Consiglio dei ministri ACP	5
5.	Tempo delle interrogazioni — Consiglio	5
6.	Dibattito con il Consiglio	5
7.	Relazione di Emanuel Jardim Fernandes e Joses Sanga (Isole Salomone), a nome della commissione per gli affari sociali e l'ambiente, sulla pesca e le sue implicazioni sociali e ambientali nei paesi in via di sviluppo (ACP-EU 3847/06/def.)	6

IT

2006/C 307/04

Processo verbale della seduta di giovedì 22 giugno 2006

1.	Sostituti	7
2.	Approvazione dei processi verbali delle sedute di mercoledì 21 giugno mattino e pomeriggio	7
3.	Relazioni di sintesi a conclusione dei seminari	7
4.	Dibattito (senza risoluzione) sulla situazione a Timor Leste	7
5.	Votazione delle modifiche al regolamento	7
6.	Votazione delle proposte di risoluzione incluse nelle relazioni presentate dalle tre commissioni permanenti	7
7.	Votazione delle proposte di risoluzione d'urgenza	7
8.	Varie	7
9.	Data e luogo della dodicesima sessione dell'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE	8
	Allegato I Elenco alfabetico dei Membri dell'assemblea parlamentare paritetica	9
	Allegato II Elenco di presenza della sessione svoltasi dal 19 al 22 giugno a Vienna	12
	Allegato III Allegato al processo verbale della seduta di lunedì 19 giugno 2006	16
	Allegato IV Risoluzioni approvate	17

I

(Comunicazioni)

ASSEMBLEA PARLAMENTARE PARITETICA DELL'ACCORDO DI PARTENARIATO CONCLUSO TRA I MEMBRI DEL GRUPPO DEGLI STATI DELL'AFRICA, DEI CARAIBI E DEL PACIFICO, DA UN LATO, E LA COMUNITÀ EUROPEA E I SUOI STATI MEMBRI, DALL'ALTRO

VIENNA

(Austria)

PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DI LUNEDÌ 19 GIUGNO 2006

(2006/C 307/01)

(La seduta ha inizio alle 11.10)

Sessione solenne d'apertura

Prendono la parola di fronte all'Assemblea:

Josep Borrell Fontelles, Presidente del Parlamento europeo, Glenys Kinnock, Copresidente dell'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE, Louis Claude Nyassa, Copresidente f.f. dell'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE e Heinz Fischer, Presidente federale della Repubblica d'Austria, che dichiara aperta l'undicesima sessione.

(La seduta, sospesa alle 12.20, riprende alle 15.05)

PRESIDENZA: KINNOCK

Copresidente

Seduta dell'Assemblea parlamentare paritetica

La Copresidente porge il benvenuto a tutti i partecipanti.

1. Composizione dell'Assemblea parlamentare paritetica

La Copresidente comunica che l'elenco dei membri dell'Assemblea parlamentare paritetica, trasmesso dalle autorità degli Stati ACP e dal Presidente del Parlamento europeo, sarà allegato al processo verbale.

2. Accreditamento dei rappresentanti non parlamentari

La Copresidente comunica che le autorità degli Stati ACP hanno inviato un elenco di rappresentanti non parlamentari. Conformemente all'articolo 17, paragrafo 1, dell'accordo di partenariato e dell'articolo 1 del regolamento dell'Assemblea parlamentare paritetica, la Copresidente propone che questi rappresentanti siano accreditati e che i loro nomi figurino nell'elenco allegato al processo verbale.

L'Assemblea parlamentare paritetica approva.

3. Sostituti

La Copresidente annuncia i seguenti sostituti: van den Berg (in sostituzione di Dobolyi), Evans (in sostituzione di Ferreira), Fernández Martín (in sostituzione di López-Istúriz White), Goebbels (in sostituzione di Bullman) e Mauro (in sostituzione di Sartori).

4. Approvazione del progetto di ordine del giorno (ACP-EU/3867/06)

La Copresidente comunica che i termini di presentazione sono i seguenti:

- per quanto riguarda gli emendamenti alle proposte di risoluzione contenute nelle relazioni presentate dalle commissioni permanenti: lunedì 19 giugno alle 18.00;

- per quanto riguarda gli emendamenti alle proposte di risoluzione di compromesso: martedì 20 giugno alle 15.00;
- per quanto riguarda altre proposte di risoluzione urgenti da sottoporre a votazione: martedì 20 giugno alle 15.00;
- per quanto riguarda le richieste relative alle procedure di voto: giovedì 22 giugno alle 9.00, per iscritto.

Il progetto di ordine del giorno è approvato nella versione figurante nel presente processo verbale.

5. Approvazione del processo verbale della decima Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE (GU C 136 del 9.6.2006)

Il processo verbale è approvato.

6. Dichiaraione di Louis Michel, Commissario incaricato dello sviluppo e degli aiuti umanitari

Michel pronuncia un'allocuzione a nome della Commissione europea.

7. Tempo delle interrogazioni — Commissione

Sono poste alla Commissione venticinque interrogazioni. Il Commissario Michel risponde a sedici di queste. A nove interrogazioni, vertenti nello specifico sul commercio, risponderà il sig. Mandelson.

Michel risponde alle interrogazioni per iscritto e replica oralmente alle interrogazioni supplementari dei seguenti autori:

interrogazione n. 2 di Bowis sulla desertificazione;

interrogazione n. 12 di Schlyter (in sostituzione di Aubert) sugli accordi di pesca con Mauritania e Tanzania;

interrogazione n. 1 di Brimah Conteh (Sierra Leone) sul sostegno alla fornitura di energia elettrica;

interrogazione n. 16 di Hay Webster (Giamaica) sul piano d'azione sul protocollo dello zucchero;

interrogazione n. 15 di Van Lancker sul caffè;

interrogazione n. 18 di Deerpalsing (Maurizio) sul FES — Aiuti al commercio;

interrogazione n. 3 di Mayer sullo sfruttamento sessuale dei bambini a fini commerciali negli Stati ACP;

interrogazione n. 6 di Jardim Fernandes sull'epidemia di chikungunya;

interrogazione n. 4 di Fernández Martín sullo sviluppo e le migrazioni;

interrogazione n. 5 di Carlotti sul dialogo politico ACP-UE sulle migrazioni;

interrogazione n. 8 di Gomes sull'impunità in Africa;

interrogazione n. 9 di Van Hecke su Haiti;

interrogazione n. 10 di Schlyter sul conflitto nella Repubblica democratica del Congo;

interrogazione n. 11 di van den Berg sull'accordo di pace in Darfur.

Gli autori delle interrogazioni n. 7 (Scheele) e 13 (Dlamini, Swaziland) non presentano interrogazioni supplementari.

8. Seguito dato dalla Commissione alle risoluzioni approvate in occasione della decima sessione dell'Assemblea parlamentare paritetica, tenutasi a Edimburgo (Regno Unito) dal 19 al 24 novembre 2005

Il Commissario fa riferimento a un documento distribuito che descrive in dettaglio il seguito dato dalla Commissione alle risoluzioni approvate a Edimburgo.

9. Dibattito con la Commissione

Intervengono: Bernard Cherón (Haiti), Hall, Aglon (Repubblica dominicana), Sithole (Sud Africa), Cavuiliati (Fiji), Tiheli (Lesotho), Duguid (Barbados), van den Berg, Gahler, Assarid Imbarcaouane (Mali), Van Lancker, Deerpalsing (Maurizio), Lehideux, Nkombe (Repubblica democratica del Congo) e Van Hecke.

Michel risponde ai punti sollevati nel dibattito.

10. Punto urgente n. 1: influenza aviaria

Michel riferisce sulla situazione relativa all'influenza aviaria in alcuni paesi ACP e descrive le iniziative intraprese dall'UE.

Intervengono: Bowis, Amon-Ago (Côte d'Ivoire), Carlotti, Jervase Yak (Sudan), Hall, Mzembi (Zimbabwe), Schlyter, Assarid Imbarcaouane (Mali), Schnellhardt, Scheele, Deerpalsing (Maurizio) e Theodorakis (Commissione europea).

(La seduta termina alle 18.30)

Louis Claude NYASSA e
Glenys KINNOCK
Copresidenti

Sir John KAPUTIN e
Dietmar NICKEL
Cosegretari generali

PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DI MARTEDÌ 20 GIUGNO 2006

(2006/C 307/02)

(La seduta ha inizio alle 9.25)

PRESIDENZA: KINNOCK

Copresidente

1. Sostituti

La Copresidente annuncia i seguenti sostituti: van den Berg (in sostituzione di Dobolyi), Evans (in sostituzione di Ferreira), Fernández Martín (in sostituzione di López-Istúriz White), Goebbels (in sostituzione di Bullman), Mauro (in sostituzione di Sartori) e Morgantini (in sostituzione di Wurtz).

Mauro e Theodorakis (Commissione europea). Garang Deng risponde a taluni punti sollevati.

(La seduta, sospesa alle 12.48, riprende alle 15.07)

PRESIDENZA: GLENYS KINNOCK

Copresidente

2. Accreditamento dei rappresentanti non parlamentari

È approvato l'accreditamento di José Amorim, ambasciatore di Timor Leste presso l'Unione europea.

3. Comunicazioni della Copresidente

La Copresidente porge il benvenuto al nuovo Copresidente ACP, il sig. René Radembino-Conquet dal Gabon.

4. Relazione di Nita K. Rajeshree Deerpalsing (Maurizio) e Nirj Deva, a nome della commissione per lo sviluppo economico, le finanze e il commercio, sulle problematiche dell'energia nei paesi ACP (ACP-EU 3765/06/def.)

Deerpalsing (Maurizio) e Deva presentano la loro relazione.

Dichiarazione del dott. Hasan M. Qabazard, direttore della divisione ricerca dell'Organizzazione dei paesi esportatori di petrolio (OPEC).

Intervengono: Berend, Sebetela (Botswana), Goebbels, Cornillet, Bawa Bwari (Nigeria), Schlyter, Mpologomyi (Tanzania), Lulling, Mugambe (Uganda), van den Berg, Hall, François (Saint Lucia), Duguid (Barbados), Theodorakis (Commissione europea), Bounkoulou (Congo) e Qabazard (OPEC).

Deerpalsing (Maurizio) e Deva concludono il dibattito.

5. Punto urgente n. 2: situazione in Sudan

La Copresidente riferisce sulla situazione in Sudan.

Intervengono: Garang Deng (Sudan), Gahler, Hay Webster (Giamaica), Schröder, Bounkoulou (Congo), Gomes, Van Hecke, Bawa Bwari (Nigeria), Schmidt, Top (Guinea), Straker (Saint Vincent e Grenadine), van den Berg, Kaguer Darbo (Ciad), Hall,

Mauro e Theodorakis (Commissione europea). Garang Deng risponde a taluni punti sollevati.

6. Dibattito (senza risoluzione) sullo stato dei negoziati sugli accordi di partenariato economico e sul ciclo di Doha

— Dichiaraioni di Peter Mandelson, Commissario per il commercio estero e Dame Billie Miller, ministro «senior» e ministro degli Affari esteri e del commercio estero (Barbados), copresidenti della commissione ministeriale per il commercio ACP-UE

Dame Billie procede alla sua dichiarazione.

Il Commissario Mandelson procede alla sua dichiarazione.

Nove interrogazioni, vertenti nello specifico sul commercio, non avevano ricevuto risposta dal Commissario Michel durante il tempo delle interrogazioni del 19 giugno 2006 perché lasciate al Commissario Mandelson.

Mandelson risponde alle interrogazioni per iscritto e replica oralmente alle interrogazioni supplementari dei seguenti autori:

interrogazione n. 14 di Willmot (in sostituzione di McAvan) sulla tariffa d'importazione delle banane;

interrogazione n. 17 dell'ambasciatore d'Offay (in sostituzione di Faure, Seychelles) sui tonnidi;

interrogazione n. 19 dell'ambasciatore Tiheli (in sostituzione di Metsing Mothejoa, Lesotho) sul Lesotho;

interrogazione n. 20 di Assarid Imbarcaouane (Mali) sugli accordi di partenariato economico (Africa occidentale);

interrogazione n. 22 di Mitchell sugli accordi di partenariato economico.

Gli autori delle interrogazioni n. 21, 23, 24 e 25 non sono presenti.

Intervengono: Hay Webster, Martens, Sebetela (Botswana), Sturdy, Oumarou Malam (Niger), Fernandes, Lulling, Duguid (Barbados), Deerpalsing (Maurizio), Van Lancker e Kinnock.

Dame Billie e il Commissario Mandelson rispondono ai punti sollevati durante il dibattito.

PRESIDENZA: René RADEMBINO-CONIQUET

Copresidente

7. Relazione dei partner economici e sociali «Il coinvolgimento e le aspettative della società civile negli accordi di partenariato economico»

Presentazione di Vever, presidente della commissione di verifica ACP-UE.

8. Relazione di Johan Van Hecke e Ateem Garang Deng (Sudan), a nome della commissione per gli affari politici, sul ruolo dell'integrazione regionale nella promozione della pace e della sicurezza (ACP-EU 3850/06/def.)

Van Hecke e Garang Deng (Sudan) presentano la loro relazione.

Intervengono: Akpovi (Benin), Mayer, Bounkoulou (Congo), Jöns, Morgantini, Bountourabi (Guinea) e Theodorakis (Commissione europea).

Garang Deng (Sudan) e Van Hecke (correlatori) rispondono ai punti sollevati durante il dibattito.

(La seduta termina alle 18.30)

René RADEMBINO-CONIQUET e

Glenys KINNOCK

Copresidenti

Sir John KAPUTIN

e Dietmar NICKEL

Cosegretari generali

PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 GIUGNO 2006

(2006/C 307/03)

(La seduta ha inizio alle 9.15)

PRESIDENZA: René RADEMBINO-CONIQUET

Copresidente

1. Sostituti

Il Copresidente annuncia i seguenti sostituti: Goebbels (in sostituzione di Bullmann), Pomés Ruiz (in sostituzione di Herranz García), Fernández Martín (in sostituzione di López-Istúriz White), Mauro (in sostituzione di Sartori), van den Berg (in sostituzione di Dobolyi), Evans (in sostituzione di Ferreira), Zaleski (in sostituzione di Wieland) e Morgantini (in sostituzione di Wurtz).

2. Approvazione del processo verbale di lunedì 19 giugno e martedì 20 giugno 2006 mattino

I processi verbali sono approvati.

3. Dichiarazione di Hans Winkler, segretario di Stato presso il ministero federale degli Affari esteri (Austria), Presidente di turno del Consiglio dei ministri dell'UE

Winkler pronuncia una dichiarazione a nome del Consiglio dell'UE sugli argomenti dibattuti nel corso della presidenza austriaca del Consiglio dell'UE nel settore della cooperazione allo sviluppo.

4. Dichiarazione di Onofre Rojas, segretario di Stato (Repubblica dominicana), Presidente di turno del Consiglio dei ministri ACP

Onofre pronuncia una dichiarazione a nome del Consiglio ACP su decimo FES, questioni commerciali, strategie regionali, democrazia, diritti umani e Stato di diritto, risoluzione dei conflitti e altre questioni sull'attuale agenda per lo sviluppo, sul seguito dato alle risoluzioni approvate alla decima sessione dell'assemblea parlamentare paritetica e sul futuro del gruppo ACP.

5. Tempo delle interrogazioni — Consiglio

Sono poste al Consiglio ACP tre interrogazioni.

Onofre risponde alle seguenti:

interrogazione n. 1 di Faure (Seicelle) su commercio e assistenza ACP;

interrogazione n. 2 di Carlotti su migrazioni e sviluppo;

l'autore dell'interrogazione n. 3 non è presente.

Sono poste al Consiglio UE undici interrogazioni.

Irene Freudenschuss-Reichl, direttore generale del dipartimento per la cooperazione allo sviluppo del ministero federale per gli affari esteri (Austria) risponde alle seguenti interrogazioni e interrogazioni supplementari:

interrogazione n. 8 di Assarid Imbarcaouane (Mali) sui negoziati dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC);

interrogazione n. 16 di Gomes su Timor Leste;

interrogazione n. 12 di Fernández Martín sullo sviluppo e le migrazioni;

interrogazione n. 13 di Bowis sullo scambio di informazioni sulle inondazioni.

Le seguenti interrogazioni non sono seguite da interrogazioni supplementari:

interrogazione n. 4 di Metsing Mothejoa (Lesotho) sul Fondo europeo di sviluppo;

interrogazione n. 5 di Carlotti, Dlamini (Swaziland) e Dawaleh (Gibuti) sull'ammontare del decimo FES e sul finanziamento del partenariato ACP-UE;

interrogazione 9 di Faure (Seicelle) sull'assistenza dell'UE ai paesi ACP del protocollo dello zucchero.

Gli autori delle interrogazioni n. 10, 11, 14 e 15 non sono presenti.

6. Dibattito con il Consiglio

Dibattito con il Consiglio dei ministri dell'Unione europea e con il Consiglio dei ministri ACP.

Intervengono: Martínez Martínez, Assarid Imbarcaouane (Mali), Deerpalsing (Maurizio), Pomés Ruiz (in sostituzione di Herranz García), Kinnock, Cavuilletti (Figi), Akpovi (Benin), Ribeiro e Castro e Sebetela (Botswana).

7. Relazione di Emanuel Jardim Fernandes e Joses Sanga (Isole Salomone), a nome della commissione per gli affari sociali e l'ambiente, sulla pesca e le sue implicazioni sociali e ambientali nei paesi in via di sviluppo (ACP-EU 3847/06/def.)

Fernandes e Sanga presentano la loro relazione.

Intervengono: Martens, Sylla (Mali), Pleguezuelos Aguilar, Sithole (Mozambico), Hall, Schlyter, d'Offay (Seicelle), Bowis, Goudin, Baum (Commissione europea), Top (Guinea) e Almada (Capo Verde).

Fernandes e Sanga (Isole Salomone) concludono il dibattito.

(La seduta termina alle 13.11)

René RADEMBINO-CONIQUET e
Glenys KINNOCK
Copresidenti

Sir John KAPUTIN e
Dietmar NICKEL
Cosegretari generali

PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DI GIOVEDÌ 22 GIUGNO 2006

(2006/C 307/04)

(La seduta ha inizio alle 9.15)

PRESIDENZA: KINNOCK

Copresidente

1. Sostituti

La Copresidente annuncia i seguenti sostituti: van den Berg (in sostituzione di Dobolyi), Pomés Ruiz (in sostituzione di Herranz García), Fernández Martín (in sostituzione di López-Istúriz White), Goebbels (in sostituzione di Bullman), Mauro (in sostituzione di Sartori) e Zaleski (in sostituzione di Wieland).

2. Approvazione dei processi verbali delle sedute di mercoledì 21 giugno mattino e pomeriggio

I processi verbali sono approvati.

3. Relazioni di sintesi a conclusione dei seminari

- Schröder su «Migrazioni e integrazione»;
- Goebbels su «La non proliferazione delle armi di distruzione di massa»;
- Duguid (Barbados) su «I trasporti pubblici a Vienna».

4. Dibattito (senza risoluzione) sulla situazione a Timor Leste

Amorim (ambasciatore di Timor Leste) procede a una dichiarazione sulla situazione nel suo paese.

Intervengono: Bowis, Fernandes, Korhola, Ribeiro e Castro, Almada (Capo Verde), de Sousa (Angola), Theodorakis (Commissione europea) e Fernandes.

L'Assemblea decide l'invio di una lettera alle autorità di Timor Leste in cui i due copresidenti esprimono le loro preoccupazioni e la loro solidarietà.

5. Votazione delle modifiche al regolamento

Il punto è rinvia alla prossima sessione.

6. Votazione delle proposte di risoluzione incluse nelle relazioni presentate dalle tre commissioni permanenti

- Relazione sulle problematiche dell'energia nei paesi ACP (ACP-UE 3765/06/def.) — Commissione per lo sviluppo economico, le finanze e il commercio. Correlatori: Nita Deepalsing (Maurizio) e Nirj Deva.

Gli emendamenti 1-5, 7-10, 11 (con emendamento orale), 12 (con emendamento orale), 13, 14, 15, e 17 sono appro-

vati. La risoluzione, come modificata, è approvata all'unanimità con un'astensione.

- Relazione sul ruolo dell'integrazione regionale nella promozione della pace e della sicurezza (ACP-UE 3850/06/def.) — Commissione per gli affari politici. Correlatori: Ateem Garang Deng (Sudan) e Johan Van Hecke.

Gli emendamenti 1, 2 (con emendamento orale) e 4 (con emendamenti orali) sono approvati. La risoluzione, come modificata, è approvata all'unanimità con un'astensione.

- Relazione sulla pesca e le sue implicazioni sociali e ambientali nei paesi in via di sviluppo (ACP-UE 3847/06/def.) — Commissione per gli affari sociali e l'ambiente. Correlatori: Joses Sanga (Isole Salomone) e Emanuel Jardim Fernandes.

Gli emendamenti 1-12, 13 (con emendamento orale), 14 (con emendamento orale), 15 e un nuovo emendamento orale al paragrafo 41 bis sono approvati. La risoluzione, come modificata, è approvata all'unanimità con un'astensione.

7. Votazione delle proposte di risoluzione d'urgenza

- Proposta di risoluzione d'urgenza sull'influenza aviaria (ACP-UE 3898/06/def.).

Gli emendamenti 1 e 2 sono approvati. La risoluzione, come modificata, è approvata all'unanimità con un'astensione.

- Proposta di risoluzione d'urgenza sulla situazione in Sudan (ACP-UE 3990/06/def.).

Intervengono per un richiamo al regolamento (articolo 33, paragrafo 1 del regolamento): Gahler, Hay Webster (Giamaica), Garang Deng (Sudan), Keita (Mali) e Abdi Said (Gibuti).

Gli emendamenti 1, 2 (votazione a scrutinio segreto, articolo 15 del regolamento), 4, 5 (votazione a scrutinio segreto), 6 (votazione a scrutinio segreto) e un nuovo emendamento orale che introduce un paragrafo 15 bis sono approvati. La risoluzione, come modificata, è approvata con 34 voti favorevoli, 29 contrari e un'astensione.

8. Varie

La Copresidente propone di dare la parola all'osservatore Polanco (Cuba), in conformità dell'articolo 4, paragrafo 4 del regolamento.

Intervene: Gahler (richiamo al regolamento — articolo 33, paragrafo 1 del regolamento).

Decisione: l'assemblea decide di concedere la parola a Polanco, che procede a una dichiarazione sulla situazione nel suo paese.

Intervengono: Amon-Ago (Côte d'Ivoire), Bowis, Martínez Martínez e Straker (Saint Vincent e Grenadine), Ribeiro e Castro, Martínez Martínez e Schröder.

Hay Webster propone che l'Assemblea chieda lo status di osservatore alle Nazioni Unite.

9. Data e luogo della dodicesima sessione dell'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE

La dodicesima sessione si terrà dal 18 al 23 novembre 2006 a Bridgetown (Barbados).

(La seduta termina alle 12.20)

René RADEMBINO-CONIQUET e

Glenys KINNOCK

Copresidenti

Sir John KAPUTIN e

Dietmar NICKEL

Cosegretari generali

ALLEGATO I

ELENCO ALFABETICO DEI MEMBRI DELL'ASSEMBLEA PARLAMENTARE PARITETICA

Rappresentanti ACP

RADEMBINO-CONIQUET (GABON), Copresidente
 BENIN, (VP)
 CAMERUN, (VP)
 GHANA, (VP)
 GIAMAICA, (VP)
 GUINEA EQUATORIALE, (VP)
 ISOLE SALOMONE, (VP)
 KENYA, (VP)
 NIUÉ, (VP)
 SAINT VINCENT E GRENADINE, (VP)
 SEICELLE, (VP)
 SWAZILAND, (VP)
 ZAMBIA, (VP)
 ANGOLA
 ANTIGUA E BARBUDA
 BAHAMA
 BARBADOS
 BELIZE
 BOTSWANA
 BURKINA FASO
 BURUNDI
 CAPO VERDE
 CIAD
 COMORE
 CONGO (Repubblica del)
 CONGO (Repubblica democratica del)
 COSTA D'AVORIO
 DOMINICA
 ERITREA
 ETIOPIA
 FIGI
 GAMBIA
 GIBUTI
 GRENADA
 GUINEA
 GUINEA-BISSAU
 GUYANA
 HAITI
 ISOLE COOK
 ISOLE MARSHALL (Repubblica delle)
 KIRIBATI
 LESOTHO
 LIBERIA
 MADAGASCAR
 MALAWI
 MALI
 MAURITANIA
 MAURIZIO
 MICRONESIA (Stati federati di)
 MOZAMBICO
 NAMIBIA
 NAURU (Repubblica del)
 NIGER
 NIGERIA
 PALAU
 PAPUA NUOVA GUINEA
 REPUBBLICA CENTRAFRICANA
 REPUBBLICA DOMINICANA
 RUANDA
 SAINT CHRISTOPHE E NEVIS
 SAINT LUCIA
 SAMOA
 SÃO TOMÉ E PRÍNCIPE
 SENEGAL
 SIERRA LEONE
 SOMALIA
 SUDAFRICA

Rappresentanti PE

KINNOCK, Copresidente
 GAHLER (VP)
 MANTOVANI (VP)
 VERGES (VP)
 CARLOTTI (VP)
 MITCHELL (VP)
 JOAN I MARÍ (VP)
 LULLING (VP)
 KAMIŃSKI (VP)
 CORNILLET (VP)
 MARTÍNEZ MARTÍNEZ (VP)
 BOWIS (VP)
 GOUDIN (VP)
 ALLISTER
 ARIF
 AUBERT
 AYLWARD
 BEREND
 BULLMANN
 BUSK
 CALLANAN
 COELHO
 de VILLIERS
 DEVA
 DILLEN
 DOBOLYI
 DOMBROVSKIS
 JARDIM FERNANDES
 FERREIRA
 GAUBERT
 GOMES
 GRABOWSKA
 EK
 GRÖNER
 HALL
 HAUG
 HERRANZ GARCÍA
 JÖNS
 KACZMAREK
 KORHOLA
 KOZLÍK
 KUŁAKOWSKI
 LANGENDRIES
 LEHIDEUX
 LÓPEZ-ISTÚRIZ WHITE
 LOUIS
 McAVAN
 MARTENS
 MAYER
 MORILLON
 NOVAK
 PLEGUEZUELOS AGUILAR
 POLFER
 RIBEIRO E CASTRO
 ROSATI
 SARTORI
 SCHEEL
 SCHLYTER
 SCHMIDT
 SCHNELLHARDT
 SCHRÖDER
 SJÖSTEDT
 SORNOSA MARTÍNEZ
 SPERONI
 STURDY
 VALENCIANO MARTÍNEZ-OROZCO
 AGNOLETTI

SUDAN	VAN HECKE
SURINAME	VAN LANCKER
TANZANIA	VENETO
TIMOR ORIENTALE	WIELAND
TOGO	WIJKMAN
TONGA	WILLMOTT
TRINIDAD E TOBAGO	WURTZ
TUVALU	ZÁBORSKÁ
UGANDA	ROITHOVÁ
VANUATU	ZANI
ZIMBABWE	

COMMISSIONE PER GLI AFFARI POLITICI

Membri ACP

NDUWIMANA (BURUNDI), Copresidente
 LUTUNDULA (CONGO, Repubblica democratica del), VP
 DUGUID (BARBADOS), VP
 ANGOLA
 BELIZE
 BENIN
 FIGI
 GIBUTI
 GRENADE
 GUINEA
 GUINEA EQUATORIALE
 HAITI
 ISOLE COOK
 LIBERIA
 MAURITANIA
 NAMIBIA
 NIGERIA
 NIUÉ
 PAPUA NUOVA GUINEA
 REPUBBLICA CENTRAFRICANA
 SAINT-VINCENT E GRENAVIDINE
 SUDAN
 TOGO
 TUVALU
 UGANDA
 ZIMBABWE

Membri PE

CALLANAN, Copresidente
 JÖNS, VP
 POLFER, VP
 CARLOTTI
 COELHO
 DILLEN
 GAHLER
 DOBOLYI
 GOMES
 GRABOWSKA
 GRÖNER
 HERRANZ GARCÍA
 JONCKHEER
 KACZMAREK
 KAMINSKI
 LANGENDRIES
 LÓPEZ ISTÚRIZ
 LOUIS
 MANTOVANI
 MARTÍNEZ MARTÍNEZ
 MORILLON
 SARTORI
 VAN HECKE
 WIELAND
 WURTZ
 ZANI

COMMISSIONE PER LO SVILUPPO ECONOMICO, LE FINANZE E IL COMMERCIO

Membri ACP

FRANCOIS (SAINT LUCIA), Copresidente
 SEBETELA (BOTSWANA), VP
 DARBO (CIAD), VP
 ANTIGUA E BARBUDA
 CAMERUN
 CONGO (Repubblica del)
 COSTA D'AVORIO
 ERITREA
 ETIOPIA
 GABON
 GHANA
 GUYANA
 KENYA
 MALI
 MAURIZIO
 MICRONESIA (Stati federati di)
 PALAU
 SAMOA
 SENEGAL
 SIERRA LEONE
 SUDAFRICA
 SWAZILAND
 TANZANIA
 TONGA
 TRINIDAD E TOBAGO
 ZAMBIA

Membri PE

SCHLYTER, Copresidente
 DOMBROVSKIŠ, VP
 RIBEIRO E CASTRO, VP
 BEREND
 BULLMANN
 BUSK
 CORNILLET
 DEVA
 FERREIRA
 GAUBERT
 JOAN I MARI
 KINNOCK
 KOZLÍK
 LEHIDEUX
 LULLING
 MAYER
 McAVAN
 MITCHELL
 PLEGUEZUELOS AGUILAR
 ROSATI
 AGNOLETTI
 SPERONI
 STURDY
 VAN LANCKER
 de VILLIERS
 ZÍLE

COMMISSIONE PER GLI AFFARI SOCIALI E L'AMBIENTE**Membri ACP**

OUMAROU (NIGER), Copresidente
SANGA (ISOLE SALOMONE), VP
SITHOLE (MOZAMBICO), VP
BAHAMA
BURKINA FASO
CAPO VERDE
COMORE
DOMINICA
GAMBIA
GIAMAICA
GUINEA-BISSAU
ISOLE MARSHALL (Repubblica delle)
KIRIBATI
LESOTHO
MADAGASCAR
MALAWI
NAURU
REPUBBLICA DOMINICANA
RUANDA
SAINT CHRISTOPHE E NEVIS
SÃO TOMÉ E PRÍNCIPE
SEICELLE
SOMALIA
SURINAME
TIMOR ORIENTALE
VANUATU

Membri PE

SCHEELE, Copresidente
NOVAK, VP
ARIF, VP
ALLISTER
AUBERT
AYLWARD
BOWIS
EK
JARDIM FERNANDES
HAUG
GOUDIN
HALL
KORHOLA
KUŁAKOWSKI
MARTENS
ROITHOVÁ
SCHNELLHARDT
SCHRÖDER
SJÖSTEDT
SORNOSA MARTÍNEZ
VALENCIANO MARTÍNEZ-OROZCO
VENETO
VERGES
WIJKMAN
WILLMOTT
ZÁBORSKÁ

ALLEGATO II

ELENCO DI PRESENZA DELLA SESSIONE SVOLTASI DAL 19 AL 22 GIUGNO A VIENNA

RADEMBINO-CONIQUET (Gabon), Copresidente	KINNOCK, Copresidente
DE SOUSA (Angola)	BEREND
DUGUID (Barbados)	van den BERG (s. DOBOLYI)
AKPOVI (Benin) (VP)	BOWIS (VP)
SEBETELA (Botswana)	BUSK (¹) (²) (³)
TAPSOBA (Burkina Faso)	CARLOTTI (VP)
NYASSA (Camerun) (VP)	DEVA
HOPFFER ALMADA (Capo Verde)	CORNILLET (VP) (¹) (²) (³)
KAGUER DARBO (Ciad)	VAN LANCKER (¹) (²) (³)
OBA APOUNOU (Congo, Repubblica del)	DILLEN (¹) (²)
KOSISAKA NKOMBE (Congo, Repubblica democratica del)	EVANS (s. FERREIRA) (¹) (²) (³)
AMON-AGO (Costa d'Avorio)	JARDIM FERNANDES
TSEGGAJ (Eritrea)	GOEBBELS (s. BULLMANN)
TOGA (Etiopia)	GOMES (¹) (²) (³)
CAVUILATI (Fiji) (*)	GOUDIN (VP)
MAKONGO (Gabon)	GRABOWSKA
NYAN-ALABOSON (Gambia) (*)	GRÖNER
DUFU (Ghana) (VP) (*)	HALL
HAY WEBSTER (Giamaica) (VP)	KACZMAREK (¹) (²) (³) (⁴)
ABDI SAID (Gibuti)	FERNÁNDEZ MARTÍN (s. LÓPEZ-ISTÚRIZ WHITE)
NGUEMA OWONO (Guinea Equatoriale) (VP)	GAHLER (VP)
TOP (Guinea)	HAUG
BERNARD CHERON (Haiti)	JOAN I MARÍ (VP) (³) (⁴)
(SANGA (Isole Salomone) (VP)	JÖNS (²) (⁴)
KAMOTHO (Kenya) (VP)	KORHOLA (¹) (⁴)
TIHELI (Lesotho) (*)	KOZLÍK (¹)
FANJAVA (Madagascar)	LEHIDEUX (¹) (²)
MATOLA (Malawi)	ULLING (VP)
KEITA (Mali)	MANTOVANI (VP) (³) (⁴)
DEERPALSING (Maurizio)	MARTENS
SITHOLE (Mozambico)	MARTÍNEZ MARTÍNEZ (VP)
GEINGOB (Namibia)	MAURO (s. SARTORI)
ALMA (Niger)	MAYER
BAWA BWARI (Nigeria)	McAVAN (³) (⁴)
AIMO (Papua Nuova Guineia)	MORGANTINI (s. WURTZ) (²) (³)
SORONGOPE-ZOUNANDJI (Repubblica centrafricana)	PLEGUEZUELOS AGUILAR
POLISI (Ruanda)	POMES RUIZ (s. HERRANZ GARCÍA) (³) (⁴)
THOMAS (Saint Christophe e Nevis)	RIBEIRO E CASTRO (⁴) (⁴)
FRANCOIS (Saint Lucia)	ROITHOVÁ (¹) (²)
STRAKER (Saint Vincent e Grenadines) (VP)	SCHEELE
MENEZES (São Tomé e Príncipe)	SCHLYTER
BARRY (Senegal)	SCHMIDT
CONTEH (Sierra Leone)	SCHNELLHARDT (¹) (³) (⁴)
SITHOLE (Sudafrica)	SCHRÖDER
GARANG DENG (Sudan)	AGNOLETTI (¹) (⁴)
SOMOHARDJO (Suriname)	SORNOSA MARTÍNEZ (³) (⁴)
DLAMINI (Swaziland) (VP)	SPERONI (¹) (²)
MPOROGOMYI (Tanzania)	STURDY (²) (³)
AMORIM DIAS (Timor Orientale) (*)	VAN HECKE
KPADE (Togo)	WILLMOT
MUGAMBE (Uganda)	ZALESKI (s. WIELAND) (³) (⁴)
CHULUMANDA (Zambia) (VP)	MITCHELL (VP) (²) (³) (⁴)
MZEMBI (Zimbabwe)	ZANI

(*) Paese rappresentato da un non parlamentare

(¹) Presente il 19 giugno 2006

(²) Presente il 20 giugno 2006

(³) Presente il 21 giugno 2006

(⁴) Presente il 22 giugno 2006

Osservatore:

Cuba: POLANCO, CASTRO

Hanno partecipato inoltre alla riunione:**ANGOLA**

GRANDE
SERÃO

BARBADOS

HUMPHREY

BENIN

ADEOSSI
ADJAHI
CHACRAN
ZANNOU

BOTSWANA

BATLHOKI
MODISE

BURKINA

KERE
LANKOANDE
TAHO

CAMERUN

AWUDU MBAYA
DANATA
MBAH
OUMAROU

CONGO (Repubblica del)

ANDZEMBA
BOUNKOULOU
LEKOBA

CONGO (Repubblica democratica del)

WA MPOMBO

COSTA D'AVORIO

AMANI
MOLLE MOLLE
ZOUINGNON

ERITREA

TEKLE

ETIOPIA

AHMEDIN
MOHAMED ALI
GEBRE-KIRSTOS
KEBEDE ABERA
YASIN

GABON

MILEBOU AUBUSSOU
MOUBELO
NDIMAL
NGOSSANGA
SANNI

GIAMAICA

PRENDERGAST

GIBUTI

DAWALEH

GUINEA

BAUTIGUEL
BOUNTOURABI
DIARSO

GUINEA EQUATORIALE

ANDEMELA
EVUNA ANDEMELA
MBA BELA
NKA OBIANG MAYE

HAITI

BEAUPLAN
JACINTHE
LUMERANT
PIERRE
RAYMOND

ISOLE SALOMONE

MAGGA

KENYA

KIOKO
MUTHIGANI
POGHISIO

MALI

ASSARID
BA
DIALLO Baye
DIALLO Djimé
SYLLA
TRAORE

MAURIZIO

GUNESSEE

MOZAMBICO

ERNESTO
MIGUEL

NAMIBIA

DE WAAL
KEEJA

NIGER

ABDOURAHAMANE
ISSOUFOU

NIGERIA

ABOUWA GABASAWA
BAITACHI
GARBA
LAWAN
TAMBUWAL
UMELO

PAPUA NUOVA GUINEA

KARE

RUANDA

BONESHA

SIERRA LEONE

DABOR

SUDAFRICA

AHMED
BAPELA
GIBSON
MAGAU
MARTINS
SOOKLAL
THAGE

SUDAN

ALLOBA
BEDRI
MUSTOFA
YAK

SURINAME

ESAJAS
HIWAT
RODGERS
SITAL

SWAZILAND

DLAMINI
ZEEMAN

ACEMAH
AMONGI
DOMBO
KAGORO

TANZANIA

ZOKA

TOGO

ATI-ATCHA
KLUTSE
TOBA

UGANDA

ACEMAH
AMONGI
DOMBO
KAGORO

ZAMBIA

KAMANGA
MBEWE
MULENGA

ZIMBABWE

CHAMISA
CHIMBINDI
CHIRINDA
MUCHENGETI
MUTANDIRU

CONSIGLIO ACP-EU

ROJAS

Segretario di Stato (Repubblica Dominicana), Presidente in carica del Consiglio ACP

WINKLER

Segretario di Stato presso il Ministero federale degli affari esteri (Austria), Presidente in carica del Consiglio dell'UE

FREUNDENSCHUSS-REISCHL Direttore generale della cooperazione allo sviluppo (Austria)

COMMISSIONE EUROPEA

MICHEL Membro della Commissione incaricato dello sviluppo e degli aiuti umanitari
MANDELSON Membro della Commissione incaricato del commercio estero

COMITATO INTERMINISTERIALE COMMERCIALE ACP-EU

MILLER Vice primo ministro e Ministro degli affari esteri e del commercio estero (Barbados)
MANDELSON Membro della Commissione incaricato del commercio estero

COMITATO ECONOMICO E SOCIALE DELLE COMUNITÀ EUROPEE (CES)

AKOUETE Membro
BIRAHIMA Membro
KIRIRO Membro
VEVER Membro

CENTRO TECNICO ACP-UE PER LO SVILUPPO DELL'AGRICOLTURA (CTA)

BOTO

SEGRETARIATO ACP

KAPUTIN Cosegretario generale

SEGRETARIATO UE

NICKEL Cosegretario generale

ALLEGATO III**ALLEGATO AL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DI LUNEDÌ 19 GIUGNO 2006**

Accreditamento dei rappresentanti non parlamentari

FIGI

S.E. Seremaria Tuinausori CAVUILATI

Ambasciatore del Figi, Bruxelles

LESOTHO

S.E. Mamoruti TIHELI

Ambasciatore del Lesotho, Bruxelles

MAURITANIA

Sidi LAGHDAF

Primo Consigliere, Ambasciata della Mauritania, Bruxelles

SAINT CHRISTOPHE E NEVIS

Arnold THOMAS

Ministro Consigliere, Ambasciata di Saint Christophe e Nevis, Bruxelles

SEICELLE

S.E. Callixte Francois-Xavier D'OFFAY

Ambasciatore delle Seicelle, Parigi

TIMOR ORIENTALE

José AMORIM

Ambasciatore del Timor Orientale, Bruxelles

ALLEGATO IV

RISOLUZIONI APPROVATE

	Pagina
— sul ruolo dell'integrazione regionale nella promozione della pace e della sicurezza (ACP-UE 3850/06/def.)	17
— sulle problematiche dell'energia nei paesi ACP (ACP-UE 3765/06/def.)	22
— sulla pesca e le sue implicazioni sociali e ambientali nei paesi in via di sviluppo (ACP-UE 3847/06/def.)	27
— sulla situazione in Sudan (ACP-UE 3900/06/def.)	35
— sull'influenza aviaria (ACP-UE 3898/06/def.)	37

RISOLUZIONE ⁽¹⁾**sul ruolo dell'integrazione regionale nella promozione della pace e della sicurezza**

L'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE,

- riunita a Vienna (Austria) dal 19 al 22 giugno 2006,
- visto l'accordo di partenariato ACP-UE firmato a Cotonou il 23 giugno 2000 ⁽²⁾, in particolare gli articoli 30, 11 e 8,
- vista la Carta delle Nazioni Unite, in particolare il capitolo VIII ⁽³⁾,
- vista la dichiarazione diffusa dal vertice mondiale 2005 delle Nazioni Unite (*Millennium + 5*), il 18 settembre 2005 ⁽⁴⁾,
- vista la risoluzione 1631 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sulla cooperazione tra le Nazioni Unite e le organizzazioni regionali nel mantenimento della pace e della sicurezza internazionali,
- viste le conclusioni della sesta riunione di alto livello tra le Nazioni Unite e le organizzazioni regionali e altre organizzazioni intergovernative, del 26 luglio 2005,
- viste le conclusioni del G8 su Africa e sviluppo del 1995 e la dichiarazione del G8 di Gleneagles del 2005 ⁽⁵⁾,
- vista la decisione n. 3/2003 del Consiglio dei ministri ACP-UE, dell'11 dicembre 2003, sul funzionamento di un Fondo per la pace in Africa ⁽⁶⁾,
- vista la dichiarazione comune del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri riuniti in sede di Consiglio, del Parlamento europeo e della Commissione sulla politica di sviluppo dell'Unione europea: «Il consenso europeo», del 20 dicembre 2005, e in particolare l'articolo 37, il quale recita: «L'UE appoggerà un ruolo più incisivo delle organizzazioni regionali e subregionali nel rafforzamento della pace e sicurezza internazionali, compresa la loro capacità di coordinare il sostegno dei donatori nell'ambito della prevenzione dei conflitti»,
- vista la dichiarazione comune sulla cooperazione UE-ONU nella gestione delle crisi, del 24 settembre 2003,

⁽¹⁾ Approvata il 22 giugno 2006.

⁽²⁾ GU L 317 del 15.12.2000, pag. 3.

⁽³⁾ www.un.org/aboutun/charter/

⁽⁴⁾ www.un.org/ga/59/hl60_plenarymeeting.html

⁽⁵⁾ www.g8.gov.uk

⁽⁶⁾ GU L 345 del 31.12.03, pag. 108.

- vista la dichiarazione UE-Africa sul terrorismo firmata a Ouagadougou il 28 novembre 2002,
- vista la dichiarazione del Cairo pubblicata al termine del primo vertice Africa-UE il 4 aprile 2000,
- vista la riunione tra Unione africana e partner internazionali sulle organizzazioni regionali africane, tenutasi a Addis Abeba dal 17 al 19 ottobre 2005,
- vista la sua relazione sul ruolo dei parlamenti nazionali nell'attuazione dell'accordo di partenariato di Cotonou, approvata durante la decima sessione a Edimburgo il 24 novembre 2005 (¹),
- vista la sua risoluzione sul dialogo politico ACP-UE (articolo 8 dell'accordo di Cotonou), approvata durante l'ottava sessione a L'Aia il 25 novembre 2004 (²),
- vista la sua risoluzione sulla prevenzione, la risoluzione dei conflitti e la creazione di una pace durabile, approvata durante la settima sessione a Addis Abeba il 19 febbraio 2004 (³),
- vista la relazione della commissione per l'Africa (⁴),
- vista la dichiarazione di Dar-es-Salaam sulla pace, la sicurezza, la democrazia e lo sviluppo nella regione dei Grandi Laghi (⁵),
- vista la comunicazione della commissione europea sul Nuovo partenariato per lo sviluppo dell'Africa (NEPAD) e la risoluzione del Parlamento europeo su tale comunicazione (⁶),
- vista la «Strategia europea di sicurezza: un'Europa più sicura in un mondo migliore», adottata dal Consiglio europeo il 12 dicembre 2003 (⁷), la risoluzione del Parlamento europeo su tale documento (⁸) e le relative conclusioni del Consiglio europeo,
- viste le dichiarazioni sulla pace e la sicurezza rese dai capi di Stato e di governo dei paesi ACP durante i vertici ACP di Santo Domingo, Nadi e Maputo,
- visto il piano d'azione per il sostegno della politica europea di sicurezza e di difesa (PESD) alla pace e alla sicurezza in Africa, adottato dal Consiglio europeo il 16 novembre 2004, e la risoluzione del Parlamento europeo su tale documento,
- visto il piano d'azione di Nairobi 2005-2009, adottato il 3 dicembre 2004 al vertice di Nairobi delle Nazioni Unite su un mondo senza mine, e la relazione della delegazione ad hoc del Parlamento europeo a tale vertice,
- vista la relazione della commissione per gli affari politici (ACP-UE 3850/06/def.),

L'accordo di Cotonou come base

- A. sottolineando che la cooperazione regionale dovrebbe affrontare problemi comuni, soprattutto nei seguenti ambiti: prevenzione e risoluzione dei conflitti, diritti umani e democratizzazione, controllo delle armi, criminalità organizzata, preparazione alle catastrofi e limitazione dei danni, come sancito dall'articolo 30 dell'accordo di partenariato ACP-UE,
- B. evidenziando che, ai sensi dell'articolo 11 dell'accordo di partenariato ACP-UE, le parti perseguono una politica attiva, globale e integrata di pacificazione e prevenzione e risoluzione dei conflitti, sulla base del principio dell'*ownership*, e che essa è incentrata in particolare sullo sviluppo di capacità regionali,
- C. considerando che, ai sensi dell'articolo 8, paragrafo 4, dell'accordo di partenariato ACP-UE, le parti procedono regolarmente a un dialogo politico approfondito, equilibrato e globale incentrato sulle summenzionate questioni,

(¹) GU C 136 del 9.6.2006, pag. 17.

(²) GU C 80 dell'1.4.2005, pag. 17.

(³) GU C 120 del 30.4.2004, pag. 16.

(⁴) <http://213.225.140.43/english/report/introduction.html>

(⁵) <http://www.grandlacs.net>

(⁶) GU C 92E del 16.4.2004, pag. 315.

(⁷) <http://ue.eu.int/uedocs/cmsUpload/78367.pdf>

(⁸) GU C 33 del 9.2.2006, pag. 496.

La natura dei conflitti

- D. sottolineando che la pace e la sicurezza, nonché un effettivo buon governo, sono essenziali per uno sviluppo sostenibile e per il raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del millennio,
- E. considerando che i conflitti hanno una dimensione regionale e globale e che né le loro cause, né le loro conseguenze sono delimitate dai confini nazionali, e considerando che il modo migliore per affrontarli è adottare un approccio regionale e globale,
- F. rammentando che le strategie di prevenzione dei conflitti devono dipendere dalla capacità di comprendere e affrontare le radici del conflitto e di costruire culture di pace mediante la promozione di meccanismi volti a superare le linee di divisione tra diversi segmenti della società in questione,
- G. considerando che i prodotti minerari e le altre risorse naturali, quali per esempio diamanti, titanio, cobalto, petrolio, gas e legname, sono state utilizzate dai gruppi di rivoltosi e dai governi non eletti per finanziare l'acquisto illegale di armi, creando pertanto le condizioni per le guerre civili e contribuendo alla perdita di numerose vite umane e alla distruzione,
- H. considerando che tra le cause dei conflitti figurano anche l'impatto delle catastrofi naturali, la diminuzione delle terre coltivabili e da pascolo, la scarsità idrica e la desertificazione, che riducono notevolmente la quantità di terra disponibile per gli uomini e gli animali,

Il quadro globale delle Nazioni Unite

- I. considerando che nel luglio 2005 il Segretario generale delle Nazioni Unite ha invitato ad adottare una visione comune di architettura globale per la pace e la sicurezza caratterizzata da capacità interdipendenti basate sui vantaggi comparativi offerti dalle istituzioni internazionali e regionali,
- J. considerando che le Nazioni Unite sono attualmente impegnate nello sviluppo di un meccanismo di sicurezza globale imperniato sul rafforzamento della cooperazione mediante «accordi regionali» che soddisfino i criteri definiti nel capitolo VIII della Carta delle Nazioni Unite (¹),
- K. considerando che il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha chiesto esplicitamente il rafforzamento delle capacità delle organizzazioni regionali, soprattutto per la prevenzione dei conflitti,
- L. considerando che è stata istituita una commissione permanente delle Nazioni Unite, nell'ambito della quale ciascuna organizzazione regionale designa un rappresentante permanente alle Nazioni Unite,
- M. sottolineando la necessità di creare degli ambiti di cooperazione regionale —eliminando al tempo stesso dazi doganali e corruzione — per favorire la crescita economica e lo sviluppo a lungo termine e, di conseguenza, creare un clima di stabilità e pace,

Il ruolo delle organizzazioni regionali nella prevenzione, gestione e risoluzione dei conflitti

- N. ricordando che le organizzazioni regionali offrono un vantaggio comparativo, poiché grazie alla loro esperienza sul campo possiedono una conoscenza approfondita delle strutture politiche, storiche, culturali, sociali, legali, tribali e spirituali del luogo, grazie alla quale spesso beneficiano di un livello di fiducia e riconoscimento da parte della popolazione locale e delle fazioni belligeranti superiore a quello che gli attori esterni sarebbero in grado di raggiungere,
- O. sottolineando che le organizzazioni regionali sono divenute partner essenziali delle nazioni Unite nella promozione della pace e della sicurezza a livello internazionale,
- P. considerando che le organizzazioni regionali possono svolgere un ruolo importante nell'affrontare le cause soggiacenti di numerosi conflitti e che un sistema di giustizia uguale per tutti e di commisurazione e irrogazione delle pene per gli autori dei reati sono misure che possono contribuire notevolmente a ristabilire la verità, a promuovere la riconciliazione e a incoraggiare le persone a svolgere un ruolo attivo nella società,

(¹) Organizzazioni a carattere permanente o raggruppamenti di diversi paesi in una determinata area geografica che, in ragione della loro prossimità, della comunanza d'interessi o di affinità culturali, linguistiche, storiche o religiose, si considerano solidalmente responsabili della composizione pacifica di qualsiasi eventuale controversia.

- Q. ricorda che le organizzazioni regionali e subregionali nei paesi ACP, come l'Unione africana nel Darfur, la forza di mantenimento della pace e di intervento dell'Africa occidentale, ECOMOG, l'unità di mantenimento della pace della SADC nella Repubblica democratica del Congo, l'IGAD in Somalia e Sudan, la Missione di assistenza regionale nelle isole Salomone (RAMSI) e la forza di intervento CARICOM a Haiti si stanno affermando quali legittimi gestori dei conflitti,
- R. considerando che tali interventi sono stati improvvisati, anziché basati su politiche, impegno e coordinamento a lungo termine da parte delle organizzazioni regionali e di altri livelli di governo (nazionale, locale),
- S. considerando, nel contempo, che alle organizzazioni regionali manca ancora una solida massa critica di esperienze e capacità di prevenzione, gestione e risoluzione dei conflitti, nonché di consolidamento e mantenimento della pace; considerando che le loro capacità umane e istituzionali non sono adeguate all'esecuzione di mandati sempre più ampi,
- T. considerando che l'Unione europea e le altre organizzazioni europee ⁽¹⁾ devono considerare le organizzazioni regionali dei paesi ACP ⁽²⁾ come partner alla pari,

Il ruolo delle organizzazioni regionali

1. chiede che la politica di sviluppo sia utilizzata come strumento per affrontare le cause dell'instabilità e non sia subordinata alla politica di sicurezza;
2. sottolinea che il concetto di sicurezza non deve essere definito in termini eccessivamente ristretti, ma che le conseguenze delle calamità naturali, la scarsità delle risorse naturali, l'uso del territorio e la distruzione dell'ambiente devono essere considerati anch'essi un pericolo per la sicurezza e che le strategie di risoluzione dei conflitti devono fondarsi su tali considerazioni;
3. invita le organizzazioni regionali, unitamente ai rispettivi Stati membri, a elaborare delle strategie di prevenzione dei conflitti, anziché limitarsi a intervenire una volta scoppia la violenza;
4. invita le parti interessate ad avviare al più presto un dialogo politico in linea con lo spirito dell'accordo di partenariato di Cotonou, al fine di prevenire le situazioni di violenza;
5. esorta il gruppo dei paesi ACP a fare dell'attuale riunione annuale tra il segretariato ACP e i direttori delle organizzazioni regionali di tali paesi un forum istituzionalizzato di coordinamento per la pace e la sicurezza al fine di facilitare il dialogo, la cooperazione e il coordinamento tra i vari attori;
6. invita il suddetto forum di coordinamento a proporre e creare delle strutture per facilitare la partecipazione dei paesi ACP al nuovo meccanismo di sicurezza globale e regionale delle Nazioni Unite e a cooperare alla promozione della pace e della sicurezza a livello di paesi ACP, regionale e subregionale;
7. chiede un sostegno mirato per lo sviluppo di capacità e la formazione di attori non statali, rappresentanti delle organizzazioni regionali e parlamentari, al fine di rafforzare la loro partecipazione al processo di prevenzione e risoluzione dei conflitti e al dialogo politico;
8. esorta le organizzazioni regionali a promuovere e facilitare la partecipazione di attori non statali alla prevenzione e risoluzione dei conflitti e ai processi di riabilitazione post-conflitto e a creare le condizioni necessarie affinché gli sfollati e i rifugiati possano tornare a vivere in un ambiente dignitoso;
9. invita le organizzazioni regionali a concentrarsi in particolare sui problemi dei gruppi sociali più vulnerabili nei conflitti armati, come i bambini, le donne, gli anziani e i disabili, e a facilitare il progetto di smobilitazione, disarmo e reintegrazione (SDR), dedicando una particolare attenzione agli ex bambini soldato;

⁽¹⁾ Consiglio d'Europa (CdE), Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE), Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici (OCSE), Unione dell'Europa occidentale (UEO).

⁽²⁾ Organizzazioni regionali che comprendono i paesi ACP: Unione africana (UA), Comunità economica e monetaria dell'Africa centrale (CEMAC), Comunità economica degli Stati dell'Africa occidentale (ECOWAS), Unione economica e monetaria dell'Africa occidentale (WAEMU), Comunità per lo sviluppo dell'Africa australe (SADC), Unione doganale dell'Africa australe (SACU), Mercato comune dell'Africa orientale e australe (COMESA), Autorità intergovernativa per lo sviluppo (IGAD), Comunità dell'Africa orientale (EAC), Comunità economica degli Stati dell'Africa centrale (ECCAS/CEEAC), Comunità economica dei Grandi Laghi (CEPGL), Comunità economica e mercato comune dei paesi caraibici (CARICOM), Forum caraibico degli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico (CARIFORUM), Forum delle isole del Pacifico (PIF), Commissione dell'Oceano Indiano (COI).

10. sottolinea la necessità di coinvolgere le donne, su un piano di parità, in tutte le misure di gestione dei conflitti e di successiva riabilitazione, poiché su di esse ricadono le maggiori responsabilità nella gestione della vita quotidiana;
11. esorta le organizzazioni regionali a rafforzare la loro partecipazione al processo di ricostruzione post-conflitto al fine di evitare il ritorno delle ostilità, soprattutto sostenendo un'efficace commissione per la costruzione della pace delle Nazioni Unite, il consolidamento delle istituzioni negli Stati falliti e l'adozione di misure atte a prevenire il crollo degli Stati deboli;
12. invita a sostenere il meccanismo africano di valutazione inter-pares (APRM) quale strumento efficace per contribuire alla pace e alla sicurezza regionali, attraverso un sistema di «autovalutazione» a livello nazionale e di apprendimento reciproco tra i paesi; esorta un numero maggiore di paesi ACP dell'Africa a partecipare a tale meccanismo; invita altresì il gruppo ACP a considerare la possibilità di sviluppare un meccanismo inter-pares che coinvolga tutti i paesi ACP, soprattutto per quanto concerne la prevenzione e la risoluzione dei conflitti;
13. invita le organizzazioni regionali a elaborare una strategia di coordinamento degli aiuti dei donatori nel settore della prevenzione dei conflitti;
14. sottolinea che l'organizzazione di riunioni a livello regionale e subregionale, secondo quanto previsto dall'articolo 17, paragrafo 3, dell'accordo di Cotonou, dovrebbe entrare ora nella fase di attuazione; evidenzia l'importanza di tali riunioni regionali per affrontare i problemi legati alla prevenzione e risoluzione dei conflitti e invita le assemblee parlamentari delle sottoregioni ACP a prendere l'iniziativa nell'organizzare al più presto tali incontri regionali;

L'importanza del dialogo politico nella prevenzione dei conflitti

15. chiede di essere coinvolta nel dialogo politico, che svolge un ruolo preventivo e può alimentare la fiducia reciproca prima dello scoppio della crisi, tramite la consultazione prevista dagli articoli 96 e 97 dell'accordo di Cotonou;
16. esorta i paesi ACP e gli Stati membri della UE a informarla di eventuali nuove crisi o del (ri)emergere di conflitti, al fine di giungere a una soluzione attraverso il dialogo politico; invita l'Assemblea parlamentare ACP, il parlamento panafricano e gli altri parlamenti regionali e subregionali dei paesi ACP, nonché il Parlamento europeo, a promuovere lo scambio di informazioni, al fine di rafforzare il ruolo dei parlamenti, e invita la Commissione a mettere a disposizione i finanziamenti necessari per la realizzazione di tali scambi;

Il ruolo della comunità internazionale

17. invita la comunità internazionale a rafforzare notevolmente il proprio sostegno alla costruzione di capacità per l'Unione africana e altre organizzazioni regionali, soprattutto nell'ambito della prevenzione, gestione e risoluzione dei conflitti e dell'attività di consolidamento e mantenimento della pace, nonché le loro risorse umane, istituzionali e logistiche, inclusa la formazione delle forze dell'ordine, dei funzionari giudiziari e del personale militare e la fornitura dei relativi equipaggiamenti;
18. invita i donatori internazionali e la Commissione a sostenere la costruzione di capacità per le organizzazioni regionali, soprattutto per quanto concerne le strategie e i programmi di prevenzione dei conflitti;
19. invita il gruppo inter-pares, con sede a Bruxelles, del comitato degli ambasciatori ACP a elaborare delle strategie di prevenzione e risoluzione dei conflitti, e invita altresì il suddetto gruppo a ricercare delle strategie comuni con la UE;
20. esorta a incrementare i finanziamenti per il rafforzamento dei meccanismi regionali di allarme e di reazione rapidi ai conflitti che sono già stati attuati con successo, come il sistema di allarme rapido dell'ECOWAS e il meccanismo di allarme e di reazione rapidi ai conflitti (CEWARN) dell'IGAD;
21. invita la UE a sostenere la creazione di un fondo per la pace a favore di tutti i paesi ACP e a erogare finanziamenti per il suo efficace funzionamento;

22. invita i paesi ACP e le organizzazioni regionali, nonché la Commissione europea, a inserire gli elementi relativi alla pace e alla sicurezza — soprattutto la prevenzione dei conflitti e i programmi di promozione della sicurezza umana — nei documenti strategici e nei programmi indicativi regionali e nazionali;
23. si attende che, in caso di conflitti violenti che non possono essere prevenuti, le organizzazioni regionali e internazionali e le organizzazioni regionali della società civile che lavorano all'elaborazione di soluzioni pacifiche intraprendano un'azione coerente al fine di perseguire e punire i reati contro l'umanità, inclusi lo stupro e lo sfruttamento sessuale, promuovendo un processo di riconciliazione locale e ripristinando la fiducia delle persone nella capacità delle autorità di agire conformemente allo stato di diritto; tali organizzazioni dovrebbero promuovere il rispetto dei diritti umani nel processo di (ri)costruzione della comunità;
24. si attende altresì l'adozione di un approccio responsabile e trasparente nella gestione delle risorse naturali quali oro, diamanti e petrolio, e un'azione risoluta in caso di abuso e commercio illegale di tali risorse, con il sostegno delle organizzazioni regionali e internazionali, della Commissione europea e delle istituzioni della cooperazione ACP-UE;
25. chiede alla Commissione europea di contribuire al finanziamento di programmi di ricerca e formazione nei paesi ACP rivolti ai comunicatori pubblici — inclusi i parlamentari — su come i media e la comunicazione pubblica possono favorire la pace e contribuire alla prevenzione dei conflitti affrontandone le cause e superando le linee di divisione tra i diversi segmenti della società;
26. esorta la Commissione europea a fornire finanziamenti per la ricerca e la formazione in materia di prevenzione e gestione dei conflitti, incluse le strategie di comunicazione volte a promuovere la pace e la sicurezza;
27. chiede di poter partecipare in qualità di osservatore alle riunioni di alto livello delle Nazioni Unite;
28. invita a elaborare un sistema interdipendente di cooperazione parlamentare sulla pace e la sicurezza che coinvolga l'APP ACP-UE, il parlamento panafricano e altri parlamenti regionali e subregionali dei paesi ACP, al fine di promuovere gli scambi di informazioni e di migliori prassi sulle questioni della pace e della sicurezza, e chiede alla Commissione di facilitare tali scambi;
29. esorta i parlamentari dei paesi ACP e della UE a promuovere attivamente strategie e programmi di prevenzione dei conflitti, e a favorire il coordinamento e il dialogo politico tra le organizzazioni regionali, i governi nazionali e gli attori non statali dei paesi ACP e della UE e le Nazioni Unite;
30. invita i membri dell'Unione africana ad adoperarsi al meglio per garantire l'immediata firma degli accordi di cooperazione Unione africana-Corte penale internazionale (CPI) che sono già stati negoziati e concordati dalle due controparti; esorta la comunità internazionale e le organizzazioni regionali a cooperare appieno con la Corte penale internazionale;
31. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE, alla Commissione europea, alla Presidenza del Consiglio UE, all'Unione africana, al Parlamento panafricano e alle organizzazioni regionali dei paesi ACP.

RISOLUZIONE⁽¹⁾

sulle problematiche dell'energia nei paesi ACP

L'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE,

- riunita a Vienna (Austria) dal 19 al 22 giugno 2006,
- visto l'accordo di partenariato ACP-UE firmato a Cotonou il 23 giugno 2000, in particolare l'articolo 32, che riconosce la necessità di ottimizzare l'uso delle risorse naturali degli Stati ACP, soprattutto quelle energetiche,

⁽¹⁾ Approvata il 22 giugno 2006.

- visto il compendio dell'accordo di partenariato di Cotonou, secondo il quale la cooperazione porrà particolare enfasi sulla programmazione nel settore dell'energia, le azioni finalizzate al risparmio e all'utilizzo efficiente di energia, il riconoscimento del potenziale energetico e la promozione economicamente e tecnicamente appropriata delle fonti di energia rinnovabile. La cooperazione sosterrà altresì le politiche volte a sviluppare il potenziale energetico convenzionale e non convenzionale e l'autosufficienza degli Stati ACP,
- vista la dichiarazione adottata al vertice mondiale del millennio, tenutosi a Johannesburg dal 26 agosto al 4 settembre 2002, la quale ha individuato misure prioritarie in cinque settori chiave al fine di garantire il conseguimento degli obiettivi di sviluppo del millennio (OSM) delle Nazioni Unite: acqua e servizi igienico-sanitari, energia, salute, agricoltura e biodiversità,
- viste le relazioni redatte periodicamente dal comitato direttivo costituito in seno alla Commissione europea al fine di creare uno Strumento per l'energia,
- vista la comunicazione della Commissione europea al Consiglio e al Parlamento europeo, del 26 ottobre 2004, sull'evoluzione futura dell'Iniziativa UE in materia di energia e modalità di creazione di uno Strumento per l'energia a favore dei paesi ACP (COM(2004) 711),
- vista la comunicazione della Commissione europea al Consiglio e al Parlamento europeo, del 17 luglio 2002, sulla cooperazione energetica con i paesi in via di sviluppo (COM(2002) 408), secondo la quale l'energia dovrebbe beneficiare di una quota maggiore di aiuti allo sviluppo, a causa del suo ruolo centrale nelle tre dimensioni dello sviluppo sostenibile: la dimensione sociale (riduzione della povertà), la dimensione economica (sicurezza dell'approvvigionamento) e la dimensione ambientale (protezione ambientale),
- vista la dichiarazione del Consiglio europeo, del 18 marzo 2003, che ha creato un nuovo consenso sul fatto che l'accesso ai servizi energetici rappresenta una condizione essenziale per raggiungere gli OSM e sulla necessità di adottare un approccio intersettoriale,
- vista la risoluzione sulla promozione del settore privato nel contesto dell'accordo di partenariato di Cotonou, approvata dall'Assemblea parlamentare ACP-UE riunita a Brazzaville dal 31 marzo al 3 aprile 2003,
- viste le numerose possibilità illustrate alle prime riunioni di settore ACP-UE per la promozione dei partenariati interaziendali e degli investimenti nel settore dell'energia, tenutesi a Dakar (Senegal) dal 28 settembre al 1º ottobre 2005,
- visto l'Atto costitutivo dell'Unione africana, adottato l'11 luglio 2000 al vertice dell'Organizzazione dell'unità africana (OUA) tenutosi a Lomé (Togo), ai sensi del quale l'organo centrale, il consiglio esecutivo, coordina le politiche nel settore dell'energia, dell'industria e delle risorse minerali, alla luce della particolare importanza di tali settori per lo sviluppo dell'Africa,
- visto il documento quadro adottato al trentasettesimo vertice dell'OUA, in base al quale il nono dei dieci obiettivi NEPAD consiste nel costruire e migliorare le infrastrutture, comprese le tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), l'energia, i trasporti, l'acqua e i servizi igienico-sanitari,
- visto il summenzionato documento quadro, il quale afferma che l'energia è una parte integrante ed essenziale dello sviluppo, ma che alcuni paesi non dispongono di energia naturale utilizzabile,
- visto che l'energia rappresenta una delle politiche settoriali prioritarie del Forum delle isole del Pacifico, organizzazione regionale priva di carta costitutiva, fondata il 5 agosto 1971,
- vista la relazione della commissione per lo sviluppo economico, le finanze e il commercio (ACP-UE 3765/06/def.),
 - A. riaffermando il fine principale dell'accordo di partenariato ACP-UE sancito dall'articolo 1: «La riduzione e infine l'eliminazione della povertà, in linea con gli obiettivi di uno sviluppo durevole e della progressiva integrazione dei paesi ACP nell'economia mondiale»,
 - B. considerando che l'energia può svolgere un ruolo di rilievo nell'eliminazione della povertà e nella diffusione della crescita in tutti i paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico e che contribuisce a diffondere il benessere nella società in generale; considerando che gli OSM non possono essere raggiunti senza migliorare l'approvvigionamento energetico alla popolazione, soprattutto nell'Africa subsahariana,
 - C. considerando che oltre 530 milioni di persone nell'Africa subsahariana, ovvero il 48 % della popolazione urbana e il 92 % della popolazione rurale, non hanno accesso all'elettricità,

- D. considerando che secondo le stime dell'Agenzia internazionale per l'energia, per poter raggiungere gli OSM a livello mondiale sarà necessario garantire ad altri 500 milioni di persone l'accesso all'elettricità e più di 700 milioni di persone dovranno poter beneficiare di una fonte energetica moderna per cucinare e riscaldarsi; considerando che ciò comporterà un costo complessivo di oltre 150 miliardi di euro,
- E. considerando che molte famiglie rurali povere soddisfano il proprio fabbisogno energetico acquistando *woodfuel* (legna più carbone di legna) o carbone vegetale, spesso in piccole quantità e a prezzi molto elevati per unità di energia rispetto ad altre fonti di energia, sostenendo una spesa energetica superiore a quella di famiglie piuttosto agiate che hanno accesso a forme avanzate di approvvigionamento energetico,
- F. rammentando che l'energia è alla base della crescita economica complessiva degli Stati di Africa, Caraibi e Pacifico,
- G. considerando che l'energia svolge un ruolo plurifunzionale nelle economie degli Stati ACP, dalla generazione dell'energia termica per il settore pubblico e privato, alla sicurezza alimentare e sanitaria e alla cogenerazione di energia ecologica e rinnovabile generata a partire dai prodotti e sottoprodotti agricoli,
- H. consapevole dell'interesse e dell'impegno dell'Unione europea in merito alla disponibilità e fornitura di impianti per la produzione di energia per gli Stati ACP a vantaggio delle categorie di popolazione interessate e dell'industria europea,
- I. considerando che, a seguito dell'attuale aumento dei prezzi del petrolio e del gas sul mercato internazionale, il costo della fornitura di tali risorse energetiche incide in modo insostenibile sulla bilancia dei pagamenti dei paesi ACP che non producono combustibili fossili, aumentandone il grado di indebitamento e dando inevitabilmente luogo alla necessità di prendere in considerazione il ricorso a fonti alternative di energia,
- J. rammentando che la corruzione, compresa l'appropriazione indebita dei proventi derivanti dal petrolio e dall'attività mineraria, ha compromesso il buon governo e ha introdotto la povertà in molti paesi ricchi di risorse, causando talvolta conflitti violenti e grande sofferenza umana,
- K. osservando che tale corruzione è resa possibile dalla mancanza di trasparenza in relazione al flusso delle entrate dalle industrie estrattive agli Stati, e alla gestione di tali entrate,
- L. ricordando altresì il consenso manifestato da numerosi governi, istituti finanziari internazionali, gruppi della società civile, aziende minerarie, e relativi azionisti per l'Iniziativa sulla trasparenza per le industrie estrattive (EITI) quale strumento di promozione della trasparenza delle entrate,
- M. desiderosa di impedire che la raccolta non regolamentata di legna da ardere provochi la scomparsa delle risorse silvicole; ribadisce la necessità di un rimboschimento sistematico affinché l'utilizzo del legname risulti sostenibile,
- N. ribadendo altresì la necessità di assicurare che gli impegni assunti dall'Unione europea e dai paesi ACP nell'ambito dell'accordo di Cotonou siano onorati, in particolare l'articolo 36, paragrafo 4, ai sensi del quale i protocolli sui prodotti di base devono essere riesaminati al fine di salvaguardare i vantaggi che ne derivano per gli Stati ACP,
- O. considerando che un partenariato tra Unione europea, Stati ACP, istituzioni internazionali per lo sviluppo e operatori del settore privato dovrebbe consentire l'elaborazione di soluzioni per la fornitura agli Stati ACP di energia abbondante, ecologica e a un prezzo ragionevole; richiamando l'attenzione, a tal proposito, sulla necessità di garantire che gli Stati ACP beneficino dei risultati della ricerca sull'efficienza energetica e le fonti sostenibili di energia e del trasferimento delle tecnologie così elaborate,
- P. considerando, nel contesto delle misure di sostegno per il settore di produzione di energia negli Stati ACP, che le discussioni dovrebbero puntare alla rapida abolizione dei meccanismi relativi ai costi dei fattori di produzione, e all'individuazione di prodotti sensibili per i quali occorre stabilire delle appropriate clausole,
- Q. ricordando l'impegno assunto dall'Unione europea e dagli Stati ACP a concludere nuovi accordi commerciali in virtù dei quali nessuno di tali Stati si trovi in una situazione meno favorevole di quella in cui versa attualmente,
- R. richiamando l'attenzione sulle enormi differenze esistenti tra le regioni ACP, nessuna delle quali persegue una politica energetica centralizzata,

- S. considerando che i fornitori di energia nei paesi ACP sono generalmente strutture pubbliche sottofinanziate, incapaci di garantire il livello di investimenti necessario per soddisfare il crescente fabbisogno energetico dei paesi ACP per il benessere dei loro abitanti,
- T. considerando che la Rete Globale sull'energia per lo Sviluppo Sostenibile (GNESD) sostenuta dal PNUA ha riscontrato che l'impatto della maggior parte di riforme del settore energetico orientate al mercato nei paesi in via di sviluppo è inesistente o pregiudizievole per i poveri,
- U. preoccupata per la quasi totale assenza di risorse d'acqua, petrolio e gas in alcuni Stati e regioni ACP, che li rende completamente dipendenti dalle importazioni di energia, a eccezione dei casi in cui il potenziale offerto dall'energia rinnovabile (eolica e solare) è massimizzato, con una conseguente riduzione, ma non eliminazione, della dipendenza,
- V. considerando che le fluttuazioni a breve termine dei prezzi di gas e petrolio ostacolano l'attuazione nel breve periodo dei programmi di sviluppo per la produzione di elettricità basati sul potenziamento delle capacità di produzione di energia termica,
- W. constatando l'esistenza, in alcune regioni ACP, di programmi di sviluppo energetico basati sulla concentrazione degli investimenti nei progetti regionali e sull'interconnessione delle reti di distribuzione,
- X. considerando che l'impatto di tali fluttuazioni potrebbe essere mitigato se si procedesse alla trasformazione delle materie prime in loco prima dell'esportazione,
- Y. considerando che per facilitare l'industrializzazione e la commercializzazione occorre mobilitare gli strumenti e le strutture per fornire sostegno al settore privato, supportando così le attività di trasformazione, commercializzazione, distribuzione e trasporto (TCDT),
- Z. sottolineando la necessità di informazioni più chiare e concise sulle risorse energetiche negli Stati ACP e sulle opportunità di investimento disponibili in termini di prospezione, valorizzazione e distribuzione in tale settore,
- AA. sottolineando altresì l'importanza di accedere a informazioni pertinenti e aggiornate sullo sviluppo dei mercati dell'energia nei paesi ACP e del mercato energetico mondiale in generale,
- AB. rammentando l'urgente necessità di trovare fonti energetiche non inquinanti, una delle principali sfide per lo sviluppo sostenibile nelle aree urbane degli Stati ACP nel XXI secolo,
- AC. evidenziando la particolare importanza di fornire energia a basso costo alle comunità rurali degli Stati ACP, poiché ciò promuove la crescita dell'economia locale e contribuisce a ridurre l'isolamento, migliorando nel contempo le condizioni di vita della popolazione locale,
- AD. plaudendo alla volontà degli Stati ACP di dotarsi di un piano d'azione per definire, in collaborazione con l'Unione europea, un quadro settoriale d'azione in materia di energia,
- AE. ribadendo l'importanza del benessere e della sicurezza dei lavoratori e delle loro famiglie e la necessità di salvaguardare l'ambiente in cui si svolgono le attività agricole ed estrattive,
1. riafferma il ruolo chiave dell'energia nell'accelerare la crescita e lo sviluppo, in particolare la produzione economica;
2. ribadisce la sua disponibilità a proseguire gli sforzi volti a promuovere la produzione di energia a prezzi competitivi a vantaggio di tutti i soggetti economici negli Stati ACP, quale strumento di riduzione della povertà e di graduale integrazione di tali paesi nell'economia mondiale mediante l'aumento della loro produzione economica;
3. sottolinea quanto sia importante, per le imprese produttrici di energia negli Stati ACP, poter accedere a risorse finanziarie a condizioni favorevoli, segnatamente attraverso gli istituti finanziari internazionali, le banche per lo sviluppo e la Banca europea per gli investimenti, e in particolare tramite il ricorso ad abbondanti d'interesse nell'ambito del 9° e 10° Fondo europeo di sviluppo (FES), affinché possano far fronte ai sostanziali investimenti resi necessari dal previsto aumento delle loro capacità di produzione e dalla crescita del loro potenziale di distribuzione;

4. osserva che le soluzioni decentrate di approvvigionamento non collegate alla rete in zone remote o scarsamente popolate sono spesso più vantaggiose, sotto il profilo economico, dell'ampliamento della rete; precisa che tali soluzioni non collegate alla rete possono includere la combinazione di energia solare, sistemi fotovoltaici, GPL, biocombustibile locale e soprattutto possono avvalersi della produzione di *jathropa*, erba elefantina, olio di palma, arachidi, altre colture per la produzione di biodiesel e bioetanolo;
5. chiede all'Unione europea di sostenere il finanziamento di tali soluzioni non collegate alla rete nei paesi ACP, inclusa la creazione di società di servizi energetici per le comunità agricole, ovvero piccole imprese locali in grado di fornire validi servizi adattati alle esigenze degli utenti delle zone rurali;
6. esorta i governi dei paesi ACP e dell'Unione europea a gestire efficacemente la domanda di energia e a diversificare l'approvvigionamento energetico da fossile a non fossile, prediligendo soprattutto le fonti di energia rinnovabile;
7. invita i governi dei paesi ACP e della UE a investire in sistemi di efficienza e conservazione dell'energia per gestire il crescente aumento della domanda globale di energia;
8. invita le società produttrici di energia della UE e dei paesi ACP a creare partenariati strategici per lo sviluppo di fonti di energia rinnovabile al fine di aiutare soprattutto gli insediamenti rurali remoti; esorta le società occidentali, e in particolare quelle europee, attive nel settore energetico e operanti nei paesi ACP, e i governi di tali paesi, a conformarsi alle norme di buon governo vigenti e a offrire ai paesi ACP il trasferimento delle tecnologie sviluppate per mezzo delle loro ricerche;
9. esorta la UE a fornire assistenza ai paesi ACP nella formulazione e realizzazione di piani generali a lungo termine in materia di energia nel quadro di un'ampia strategia integrata, volta a consentire ai paesi ACP di conseguire gli OSM entro il 2015;
10. invita i paesi ACP e della UE a collaborare alla definizione di politiche energetiche a favore dei poveri, compatibili con l'ambiente e confacenti a uno sviluppo economico a beneficio di tutti;
11. evidenzia l'urgente necessità di sviluppare o rafforzare le strategie nazionali e/o regionali per il miglioramento dell'approvvigionamento energetico sostenibile, al fine di ridurre l'eccessiva dipendenza degli Stati ACP dal petrolio e la conseguente vulnerabilità delle loro finanze pubbliche;
12. chiede ai paesi ACP di dedicare maggiore attenzione all'energia nell'ambito delle loro strategie di sviluppo economico, focalizzandosi non solo sui grandi progetti infrastrutturali, ma affrontando anche la cruciale questione dell'accesso all'energia, soprattutto per i poveri;
13. osserva che le riforme del settore energetico orientate al mercato dovrebbero contemplare delle misure a favore dei poveri, allo scopo di affrontare la questione del finanziamento dell'approvvigionamento di elettricità agli indigenti e consentire di investire nel risparmio energetico;
14. esorta l'Unione europea a condividere con gli Stati ACP la propria esperienza nel settore del miglioramento dell'efficienza energetica, soprattutto consentendo alle imprese produttrici di energia di accedere alle tecnologie esistenti in questo settore, varando programmi di scambio del personale, facilitando l'accesso ai capitali necessari per effettuare gli opportuni investimenti e sostenendo la creazione di un quadro giuridico-finanziario appropriato;
15. rileva che lo sviluppo di energie rinnovabili, quali l'energia solare, eolica, idrica e da biomassa, il loro adeguamento alle esigenze specifiche dei paesi ACP e la loro distribuzione, soprattutto alle zone rurali, è estremamente importante per il miglioramento delle condizioni di vita e per il conseguimento degli OSM;
16. invita la Commissione ad avviare e attuare un programma ACP-UE di sviluppo dell'energia rinnovabile nell'ambito del quadro ACP-UE per la ricerca e sviluppo che vede la partecipazione di istituti di ricerca dei paesi ACP e UE;
17. sottolinea la necessità di nominare un coordinatore nazionale per l'energia in tutti i paesi ACP e di definire un coordinamento a livello di istituzioni transnazionali, come l'Unione africana e Caricom, nonché a livello regionale;

18. esorta gli Stati ACP e i paesi dell'Unione europea ad accelerare i tempi di realizzazione dello Strumento per l'energia, conformemente alle conclusioni del Consiglio europeo sulla comunicazione della Commissione europea al Consiglio e al Parlamento europeo, del 26 ottobre 2004, sull'evoluzione futura dell'Iniziativa UE in materia di energia e modalità di creazione di uno Strumento per l'energia a favore dei paesi ACP;
19. riafferma la necessità che la Commissione europea prosegua gli sforzi in essere per la creazione dello Strumento per l'energia, mediante la ricerca di soluzioni volte a garantire l'approvvigionamento energetico agli Stati ACP, in linea con lo spirito dell'accordo di Cotonou;
20. invita la Commissione, il Consiglio della UE e i paesi ACP a finanziare lo Strumento per l'energia ACP-UE liberando risorse nell'ambito del 9º FES o assegnando un apposito stanziamento nell'ambito della cooperazione intra-ACP del decimo FES;
21. esorta gli Stati ACP e l'Unione europea a lavorare con organizzazioni della società civile e del settore privato ufficialmente riconosciute al fine di promuovere iniziative per la costituzione di reti energetiche regionali nei paesi ACP;
22. sollecita la creazione dello Strumento per l'energia affinché quest'importante meccanismo possa, nel contesto dell'accordo di Cotonou, contribuire a correggere, a tempo debito, l'impatto negativo della scarsità di risorse energetiche e a garantire le riforme e le politiche socioeconomiche attuate dai paesi ACP;
23. invita l'Unione europea e i paesi ACP a garantire che le società petrolifere ed estrattive aventi sede nella loro giurisdizione dichiarino tutti i pagamenti, a titolo di entrate, effettuati ai governi di ciascun paese in cui operano e indichino espressamente tali pagamenti nelle loro relazioni finanziarie annuali;
24. esorta l'Unione europea e i paesi ACP a sostenere esplicitamente e pubblicamente l'Iniziativa sulla trasparenza per le industrie estrattive (EITI) e invita la UE a fare della promozione della trasparenza fiscale nei paesi ricchi di risorse uno dei temi centrali della sua proposta strategia comune in materia di energia;
25. prende atto della recente intimidazione di attivisti della società civile che si battono per una maggiore trasparenza delle entrate pubbliche in diversi paesi pilota che aderiscono all'iniziativa EITI ed esorta l'Unione europea e i paesi ACP a promuovere l'attuazione di tale iniziativa nei paesi ricchi di risorse, soprattutto sostenendo la partecipazione attiva e incondizionata a tale iniziativa dei gruppi della società civile nei paesi interessati;
26. esorta la creazione e l'utilizzo appropriato di sistemi d'informazione sotto forma di una banca dati per l'energia nei paesi ACP;
27. invita il segretariato dei paesi ACP e la Commissione europea a rafforzare gli strumenti esistenti al fine di sostenere il settore privato e a crearne di nuovi per rafforzare la competitività globale dei settori privati nei paesi ACP, soprattutto in termini di produzione, distribuzione e individuazione di potenziali risorse energetiche;
28. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE e alla Commissione europea.

RISOLUZIONE⁽¹⁾

sulla pesca e le sue implicazioni sociali e ambientali nei paesi in via di sviluppo

L'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE,

- riunita a Vienna (Austria) dal 19 al 22 giugno 2006,
- visti gli articoli 23, 53 e 84, gli allegati III e V, le dichiarazioni comuni XXXVII e XL e la dichiarazione ACP relativa al protocollo 1 dell'allegato V dell'accordo di Cotonou,

⁽¹⁾ Approvata il 22 giugno 2006.

- vista la dichiarazione sulla pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata, adottata il 12 marzo 2005 a Roma (Italia),
 - vista la sua risoluzione sul tonno, approvata il 3 aprile 2003 a Brazzaville (Repubblica del Congo) (¹),
 - vista la risoluzione del Parlamento europeo, del 9 ottobre 2003, sulla comunicazione della Commissione su un quadro integrato applicabile agli accordi di partenariato con paesi terzi nel settore della pesca (2003/2034(INI)) (²),
 - vista la sua risoluzione sulla pesca su piccola scala, approvata il 12 ottobre 2000 a Bruxelles (Belgio) (³),
 - vista la sua risoluzione sull'impatto degli aiuti strutturali al settore europeo della pesca sullo sviluppo sostenibile del comparto della pesca nei paesi ACP, approvata il 1º aprile 1999 a Strasburgo (Francia) (⁴),
 - vista la sua risoluzione sui rapporti commerciali ACP-UE nel settore della pesca e sulle norme sanitarie per l'esportazione di prodotti della pesca nell'Unione europea, approvata il 24 settembre 1998 a Bruxelles (Belgio) (⁵),
 - vista la dichiarazione sull'applicazione del Codice di condotta per la pesca responsabile, adottata l'11 marzo 1999 a Roma (Italia),
 - vista la sua risoluzione sulla cooperazione ACP-UE nel settore della pesca dopo il 2000, approvata il 29 ottobre 1997 a Lomé (Togo) (⁶),
 - visto il trattamento della pesca negli attuali negoziati sugli accordi di partenariato economico,
 - vista la relazione della commissione per gli affari sociali e l'ambiente sulla pesca e le sue implicazioni sociali e ambientali nei paesi in via di sviluppo (ACP-UE/3847/06/def.),
- A. considerando che dei 79 Stati ACP, 50 sono costieri e oltre 60 esportano pesci e prodotti ittici verso i mercati regionali e internazionali,
- B. considerando che il 75 % delle riserve ittiche globali viene sfruttato al limite o al di sopra del limite sostenibile e che gli ecosistemi in molti zone sono stati gravemente impoveriti, compromettendo gli sforzi volti a raggiungere uno sviluppo sostenibile,
- C. considerando che la politica di cooperazione allo sviluppo e la politica comune della pesca (PCP) della UE devono essere coerenti, complementari e coordinate,
- D. considerando che la UE e alcuni paesi ACP si sono impegnati a garantire la sostenibilità della pesca in tutto il mondo, come stabilito al vertice di Johannesburg, e a mantenere o ripristinare i livelli degli stock al fine di produrre la massima resa sostenibile; considerando che tali obiettivi devono essere realizzati al più presto, e in ogni caso entro il 2015, per le unità di popolazione soggette a uno sfruttamento eccessivo della pesca,
- E. considerando che la UE ha sottoscritto altresì l'obiettivo generale nell'ambito della PCP di garantire la gestione sostenibile delle risorse alieutiche e marine in termini economici, sociali e ambientali, soprattutto nel contesto degli accordi di partenariato per la pesca (APP) conclusi con i paesi terzi; considerando, inoltre, che uno degli obiettivi legittimi della PCP consiste nel mantenere la presenza dell'Unione nei territori di pesca remoti e nel tutelare gli interessi del settore alieutico dell'Unione,
- F. considerando che la UE e alcuni paesi ACP hanno adottato il codice di condotta della FAO per una pesca responsabile e seguono le disposizioni contenute nella Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare e l'Accordo delle Nazioni Unite sugli stock ittici transazonali e gli stock ittici altamente migratori,

(¹) GU C 231 del 26.9.2003.

(²) P5_TA(2003)0431.

(³) GU C 64 del 28.2.2001.

(⁴) GU C 271 del 24.9.1999.

(⁵) GU C 79 del 22.3.1999.

(⁶) GU C 96 del 30.3.1998.

- G. considerando che il potenziale contributo della pesca e delle attività delle comunità locali alla sicurezza alimentare e all'occupazione nei paesi in via di sviluppo, incluso l'importante ruolo svolto dalle donne nel settore della trasformazione e della commercializzazione in dette comunità, fa di questo comparto un importante fattore per lo sviluppo sostenibile e la riduzione della povertà nei paesi in via di sviluppo,
- H. considerando che la drastica riduzione dell'attuale livello di protezione tariffaria della UE sulle importazioni di tonno in scatola proveniente da paesi terzi a seguito della crescente concorrenza dei paesi del Sud est asiatico può determinare squilibri nel mercato europeo del tonno, nonché l'erosione del trattamento preferenziale degli Stati ACP, e considerando che ciò danneggerebbe gravemente l'industria del tonno tropicale di tali Stati, pregiudicandone lo sviluppo socioeconomico alimentato da tale industria,
- I. considerando che, sebbene i singoli paesi ACP possano beneficiare di misure e soluzioni specifiche orientate alle politiche, l'integrazione regionale dovrebbe essere considerata un obiettivo di sviluppo, soprattutto in vista della definizione di una politica regionale della pesca e della messa in atto di un efficace meccanismo regionale di controllo, ispezione e sorveglianza (CIS) per prevenire la pesca illegale,
- J. considerando che l'eccessivo sfruttamento delle risorse alieutiche è stato determinato per lo più da politiche nazionali della pesca inefficienti o inesistenti,
- K. considerando che la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata ha conseguenze dannose a livello mondiale per la sostenibilità del settore alieutico (dalla pesca d'altura su vasta scala alla pesca artigianale su piccola scala), la conservazione delle risorse biomarine e della biodiversità marina globale e le economie dei paesi in via di sviluppo e i loro sforzi tesi a sviluppare la gestione sostenibile della pesca,
- L. considerando che le imprese comuni e i partenariati temporanei tra le imprese possono svolgere un importante ruolo nell'approvvigionamento dei mercati e nello sviluppo della cooperazione tra l'industria comunitaria della pesca e le industrie alieutiche dei paesi terzi,
- M. considerando che i paesi ACP dovrebbero impedire l'uso indiscriminato delle bandiere di comodo da parte di tutte le imbarcazioni, incluse quelle i cui diritti di pesca nell'ambito degli accordi sottoscritti sono decaduti,
- N. considerando che le organizzazioni regionali di pesca costituiscono potenzialmente lo strumento più efficace per una gestione responsabile della pesca, nonché uno degli strumenti più validi per lottare contro fenomeni indesiderati quali la pesca con navi pirata o che battono bandiere di comodo; considerando che occorre promuovere la creazione di organismi regionali per la pesca, cui i singoli governi dovrebbero delegare un'ampia gamma di competenze,
- O. considerando che il miglioramento delle attrezzature delle imbarcazioni locali dovrebbe essere incluso, quale misura mirata, in tutti gli accordi di partenariato siglati dalla UE con i paesi ACP e altri paesi in via di sviluppo,
- P. considerando che gli studi sul potenziale delle zone economiche esclusive (ZEE), la ricerca e l'utilizzo di dati scientifici affidabili sono essenziali per garantire la sostenibilità della pesca e le altre risorse marine; considerando che tutte le informazioni disponibili sulle acque dei paesi ACP dovrebbero essere inviate a tali paesi e divulgiate,
- Q. considerando che la valutazione delle risorse scientifiche deve costituire un prerequisito per l'accesso alla pesca e che una valutazione annuale delle risorse deve rappresentare una condizione per il rilascio di altre licenze di pesca,
- R. considerando che occorre sviluppare la sorveglianza satellitare delle acque dei paesi ACP che hanno concluso accordi di pesca con la UE, che tutte le imbarcazioni della UE dovrebbero essere dotate obbligatoriamente di un sistema di controllo dei pescherecci via satellite (SCP) e che le informazioni, ivi comprese quelle relative alla posizione e alle catture dei pescherecci nelle acque degli Stati ACP, dovrebbero essere inviate in tempo reale alle autorità degli Stati ACP interessati,
- S. considerando che i fattori socioculturali che interessano i pescatori e altri soggetti che dipendono dalla pesca sono particolarmente complessi, poiché collegano un sistema incentrato sullo sfruttamento della pesca e di altre risorse marine a un sistema più ampio che determina le modalità di interazione reciproca tra gli individui; considerando che numerosi fallimenti avvenuti in passato in materia di gestione e sviluppo della pesca sono stati attribuiti all'incapacità dei responsabili di comprendere i numerosi fattori socioculturali riguardanti la vita delle persone coinvolte in questo settore e i loro effetti sulla pesca,

- T. considerando che il faticoso stile di vita di molti pescatori e altri soggetti che dipendono dalla pesca, e la loro esposizione alle malattie di origine idrica, alla malaria, alle carenti misure igienico-sanitarie e a una scarsa alimentazione, rendono le comunità di pescatori più vulnerabili all'infezione da HIV, facendo gravare un onere aggiuntivo sulle famiglie dei pescatori, che devono farsi carico degli ammalati di AIDS,
- U. considerando che la definizione di uno status sociale e giuridico per i pescatori dovrebbe rappresentare una priorità nell'ambito delle politiche nazionali per la pesca,
- V. considerando che l'istruzione, la formazione e le informazioni sulla pesca sostenibile devono essere incluse nelle politiche nazionali definite da tutti i paesi in tutte le regioni,
- W. considerando che la pesca esercita un significativo impatto diretto e indiretto sull'ambiente marino,
- X. considerando che la creazione di aree protette e parchi marini proposta ai paesi ACP potrebbe essere finanziata dalla UE e soggetta a un'attività di monitoraggio e sorveglianza comune,
- Y. considerando che l'utilizzo di incentivi per indurre un cambiamento nel comportamento individuale e collettivo viene sempre più considerato uno strumento potenzialmente in grado di contribuire a mitigare gli impatti ambientali,
- Z. considerando che la pesca nelle acque interne può svolgere un ruolo cruciale nello sviluppo rurale; considerando che molte persone — comprese le donne e i bambini — praticano la pesca occasionale, per esempio nelle pianure alluvionali, contribuendo significativamente all'apporto di proteine animali ad alto valore per le famiglie,
- AA. considerando che la pesca nelle acque interne comuni a due o più paesi dovrebbe essere soggetta a politiche e misure coordinate; considerando che la UE può fornire assistenza tecnica ai paesi coinvolti nella definizione di tali misure,
- AB. considerando che l'acquacoltura è cresciuta costantemente negli ultimi decenni e che secondo le previsioni si estenderà geograficamente in termini di specie allevate e tecnologie impiegate,
- AC. considerando che la UE può varare dei progetti di partenariato nel settore dell'acquacoltura con i paesi in via di sviluppo volti a ridurre i possibili effetti negativi di tale attività sull'ambiente,
- AD. considerando che l'acquacoltura contribuisce a ridurre la povertà poiché rappresenta un'importante fonte nutritiva supplementare per la popolazione,
- AE. considerando che la UE può aiutare i paesi in via di sviluppo, a livello di imprese, a migliorare le condizioni igieniche del pesce, nonché dei prodotti e sottoprodotti ittici,
- AF. considerando che le attuali severe norme sull'origine dei prodotti non consentono agli Stati ACP interessati di sfruttare appieno le possibilità di trasformazione ai fini dell'esportazione verso la UE nell'ambito del regime preferenziale commerciale di Cotonou,

I principi e le sfide

1. ribadisce che la politica di cooperazione allo sviluppo ACP-UE nel settore della pesca deve: promuovere la capacità dei paesi ACP di sviluppare le loro risorse alieutiche in chiave sostenibile e potenziare il valore aggiunto locale; facilitare il monitoraggio, il controllo e la sorveglianza della pesca; promuovere un dialogo politico continuo con tutti gli attori interessati, compresi i piccoli pescatori e la società civile, e stabilire un giusto prezzo per i diritti d'accesso delle flotte straniere alle loro ZEE, riconoscendo nel contempo la necessità di tutelare gli interessi del settore della pesca nei paesi ACP e nella UE;
2. ritiene che la tutela degli interessi di pesca della UE e dei paesi ACP debba essere coordinata con la gestione sostenibile delle risorse alieutiche in termini economici, sociali e ambientali, e con il sostentamento delle comunità costiere che dipendono dalla pesca;

3. insiste sul fatto che i pescherecci della UE debbano operare nelle ZEE dei paesi ACP solo se soddisfano le esigenze ambientali e di sostenibilità della pesca dello Stato ACP interessato e se sono provvisti di sistema SCP;
4. chiede l'introduzione di clausole di esclusione per i paesi ACP qualora essi, in qualsiasi momento, ritengano che gli accordi di pesca pregiudicano i loro interessi sociali, politici, ambientali e economici;
5. chiede che tutti i paesi adottino politiche di pesca nazionali per le risorse marine e delle acque interne; chiede altresì che tali politiche siano integrate a livello regionale;
6. plaude alle recenti iniziative di cooperazione regionale finanziate dalla UE e intraprese dai paesi dell'Africa australe per la creazione di un sistema comune di monitoraggio della pesca mediante la sorveglianza delle imbarcazioni e il controllo satellitare; chiede che iniziative identiche siano pianificate da altre organizzazioni regionali;
7. chiede l'adozione di misure per impedire che la tradizionale attività di pesca delle comunità costiere sia scalzata da pratiche diverse e inusitate; insiste quindi sulla necessità di inserire in tutti gli accordi delle misure di protezione della pesca locale su piccola scala, al fine di promuovere lo sbarco in loco del pescato e subordinare l'attività alieutica all'utilizzo di metodi di pesca selettiva;
8. invita ad agire per promuovere la partecipazione delle organizzazioni della comunità locale basate su forme tradizionali di associazione a tutte le attività decisionali e di definizione delle politiche relative alla pesca e alle attività a essa connesse, e a prestare la debita attenzione al ruolo svolto dalle donne nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti marini e dell'acquacoltura; a tal fine chiede che le politiche nazionali includano misure volte a promuovere la creazione di imprese associative, cooperative, microaziende, piccole e medie imprese o altre forme di organizzazioni sociali ed economiche;
9. chiede che la politica di cooperazione allo sviluppo ACP-UE intensifichi il dialogo a livello regionale, nazionale e locale tra i settori industriale e artigianale della pesca, al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile delle risorse alieutiche;
10. esorta la UE a fare dell'aiuto ai paesi terzi finalizzato all'attuazione del piano d'azione internazionale della FAO per la lotta alla pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata una delle principali priorità nell'ambito della conclusione di futuri accordi con i paesi terzi; invita nuovamente la UE ad assistere i paesi ACP affinché sottoscrivano tutti gli accordi internazionali di conservazione delle risorse marine e della pesca e a imporre misure simili a quelle adottate dalla UE in tutti gli accordi sulla pesca siglati con altri paesi terzi;
11. invita a inserire le politiche e le misure in materia di sicurezza alimentare nei documenti di strategia nazionale (DSN); raccomanda pertanto la creazione di circuiti integrati controllati a livello locale e regionale che consentano la fornitura del pesce dal pescatore al consumatore finale al minor prezzo possibile;
12. chiede l'adozione di solide politiche della pesca che impediscono l'eccessivo sfruttamento delle risorse alieutiche;
13. chiede l'elaborazione di programmi per la gestione delle catture accessorie; raccomanda che il pesce catturato non rigettabile, ancora vivo, in mare possa essere sbarcato e utilizzato come aiuto alimentare;
14. raccomanda alla UE e ai paesi ACP di collaborare alla realizzazione dei necessari studi sul potenziale delle ZEE, la ricerca e l'utilizzo di dati scientifici affidabili, poiché essi sono essenziali per garantire la sostenibilità della pesca e per negoziare gli accordi bilaterali di pesca;
15. ritiene che la valutazione scientifica delle risorse sia una condizione essenziale per l'accesso alla pesca e che una stima annuale delle risorse debba essere un requisito per il rilascio di altre licenze di pesca;
16. invita gli Stati ACP a elaborare dei programmi di cooperazione scientifica a livello regionale per la raccolta e la condivisione dei dati sugli stock ittici, nonché per una valutazione continua degli effetti della pesca e dei vari metodi di cattura sugli ecosistemi;

17. raccomanda che i programmi soddisfino gli speciali requisiti dei paesi in via di sviluppo nella lotta contro la pesca illegale, non dichiarata e non regolamentata e, in particolare, la necessità di rafforzare le capacità di monitoraggio, controllo e sorveglianza della pesca di tali paesi; chiede altresì di impedire l'uso indiscriminato delle bandiere di comodo da parte di tutte le imbarcazioni, ivi incluse quelle i cui diritti di pesca riconosciuti nell'ambito degli accordi siglati sono decaduti;
18. chiede che venga intensificata la sorveglianza satellitare delle acque dei paesi ACP che hanno siglato accordi di pesca con la UE, che tutti i pescherecci della UE siano obbligatoriamente provvisti di SCP e che la posizione e le catture delle navi vengano comunicate in tempo reale agli Stati ACP interessati;

Gli aspetti sociali

19. esorta i paesi ACP a adottare uno status socio-giuridico per i pescatori e gli altri lavoratori del settore della pesca;
20. chiede l'inserimento della clausola sociale, adottata il 19 dicembre 2001 durante la riunione plenaria della commissione per il dialogo sociale nel settore della pesca marittima, nei protocolli degli accordi, al fine di garantire che la gente di mare a bordo di navi della UE e dei paesi ACP goda della libertà di associazione, del diritto alla contrattazione collettiva, dell'assenza di discriminazione, di un'adeguata remunerazione e di condizioni di vita e di lavoro analoghe a quelle della gente di mare della UE;
21. invita a creare degli appositi prodotti assicurativi che coprano i rischi della pesca costiera tradizionale e artigianale;
22. esorta a esercitare uno speciale controllo comune UE/ACP sul trattamento riservato ai pescatori che prestano servizio sulle navi battenti bandiere di comodo;
23. chiede il rafforzamento delle iniziative istituzionalizzate che affrontano il problema dell'HIV/AIDS e delle malattie di origine idrica nelle comunità di pescatori sia nei paesi in via di sviluppo che nella UE;
24. raccomanda di istituire gruppi di osservatori, retribuiti dai governi, da inviare a bordo dei pescherecci dei paesi UE e ACP e di altre imbarcazioni che praticano la pesca d'altura e scaricano le catture in determinati porti dei paesi ACP, evitando così la corruzione che si può verificare quando la retribuzione è a carico del titolare dell'imbarcazione;
25. invita a inserire nelle politiche nazionali l'elaborazione di programmi di formazione e sviluppo di capacità per le comunità locali che dipendono dalla pesca; chiede che i programmi d'istruzione primaria e secondaria includano una sensibilizzazione e materie tecniche per i bambini che vivono in zone in cui la pesca costituisce l'attività prevalente;
26. chiede la fornitura di programmi di formazione scientifica e professionale per i pescatori locali nei documenti di strategia nazionale, affinché essi possano concorrere all'assegnazione di posti di lavoro sulle imbarcazioni della UE;
27. invita a elaborare programmi alternativi di generazione del reddito per le famiglie costrette ad abbandonare la pesca tradizionale, per esempio nell'ambito del turismo, dello sviluppo rurale o di altre attività;
28. chiede uno speciale sostegno della UE nel quadro dell'aiuto allo sviluppo comunitario a favore degli abitanti di Stati ACP remoti negli oceani Atlantico, Pacifico e Indiano fortemente dipendenti dalla pesca di sussistenza quale fonte di generazione di reddito, al fine di migliorare la loro salute, la dieta bilanciata e l'istruzione dei figli, soprattutto delle bambine;
29. esorta le nazioni ACP dedite alla pesca a includere nelle loro politiche quadro nazionali dei meccanismi volti ad annullare o contenere gli effetti negativi della lontananza da casa, per mesi o anni, dei pescatori che operano a bordo delle navi; tali effetti possono determinare lo smembramento delle famiglie, oltre a essere spesso fonte di problemi e ripercussioni negative a lungo termine per i figli che restano con le madri, soprattutto quelli più piccoli e le bambine;

30. riconosce che la diversificazione delle attività di pesca, l'intensificazione della trasformazione del prodotto a livello locale e altre attività a valore aggiunto, soprattutto tramite forme di microprogetti nei paesi ACP, potrebbero determinare una maggiore partecipazione, la creazione di posti di lavoro e altre opportunità di lavoro per i giovani e le donne, ridistribuendo quindi la ricchezza all'interno della comunità; esorta pertanto la Commissione europea a dedicare a questo settore la stessa attenzione riservata ad altri comparti;
31. invita gli Stati ACP e la UE a riconoscere appieno che la pesca può contribuire alla sicurezza alimentare, è fondamentale nell'ambito dei programmi di aiuto alimentare in caso di calamità, e contribuisce a ridurre la carestia nei paesi ACP; esorta pertanto la Commissione europea e il Programma alimentare mondiale a stanziare risorse a favore degli Stati insulari la cui attività di pesca può fornire un elevato contributo, conformemente alle norme approvate, alle iniziative di aiuto alimentare importanti per le economie locali; chiede altresì agli Stati insulari ACP che aderiscono a tale programma di applicare un trattamento doganale speciale, come accade di norma durante le operazioni di aiuto;
32. esorta gli Stati ACP e UE a dedicare una particolare attenzione ai valori tradizionali e culturali e alle pratiche relative alla pesca o in uso in taluni Stati insulari;
33. esorta le nazioni ACP e UE dediti alla pesca a rafforzare le loro politiche quadro nazionali e strategie di cooperazione regionale contro l'uso di pescherecci o dell'industria alieutica per dissimulare l'immigrazione clandestina e il traffico di stupefacenti tra gli Stati ACP o al loro interno o tra gli Stati ACP e gli Stati membri della UE;

Gli aspetti economici e finanziari

34. propone la promozione a livello locale, nei paesi ACP, dei trasferimenti di tecnologia, know-how scientifico ecc. in modo tale da attirare gli investimenti;
35. chiede alle autorità nazionali e regionali di adoperarsi per promuovere la creazione di imprese comuni con accesso preferenziale al mercato della UE, purché tale azione congiunta non contribuisca all'eccessivo sfruttamento della pesca;
36. raccomanda di scongiurare l'adozione di misure discriminatorie in ambito OMC volte a ridurre i dazi doganali per il tonno in scatola proveniente da taluni paesi asiatici in via di sviluppo, misure che possono risultare pregiudizievoli per i paesi ACP, e invita la Commissione a valutare l'inserimento di una clausola derogatoria nella formula di riduzione tariffaria dell'OMC nell'agenda di sviluppo di Doha (ASD) al fine di mantenere un effettivo livello di preferenza per le esportazioni di tonno in scatola dei paesi ACP verso la UE, evitando il crollo dell'intera industria d'inscatolamento del tonno con gravi conseguenze socioeconomiche;
37. chiede alla UE di compiere ogni possibile sforzo nell'ambito dei negoziati tariffari dell'OMC attualmente in corso per mantenere il presente regime che regolamenta l'importazione di tonno in scatola dai paesi terzi;
38. invita i paesi ACP ad attuare l'accordo dell'OMC sull'applicazione di misure sanitarie e fitosanitarie; chiede pertanto che gli aiuti finanziari della UE vengano utilizzati per il miglioramento dei regimi d'esportazione, al fine di renderli conformi ai requisiti internazionali in materia di misure sanitarie e fitosanitarie;
39. sottolinea il principio della competenza esclusiva del paese beneficiario, il quale può spendere a propria discrezione il contributo che riceve in cambio della concessione dei diritti di pesca alla UE; ciononostante, ritiene opportuno che si consideri l'assegnazione di parte del contributo finanziario per lo sviluppo dell'industria locale della pesca o l'adozione di misure mirate, preferibilmente in linea con una politica nazionale per le risorse marine;
40. ritiene che sia necessario distinguere chiaramente l'indennizzo versato per l'accesso alla pesca dagli aiuti più generici allo sviluppo sostenibile inclusi nell'accordo, quali le misure mirate, a esempio, per il monitoraggio, la sorveglianza, il controllo o lo sviluppo delle infrastrutture, oppure gli aiuti diretti alle comunità che dipendono dalla pesca;

41. chiede l'attuazione di programmi di microcredito volti a promuovere una pesca coerente a livello locale e regionale; riconosce l'importante ruolo svolto dal microcredito quale strumento decentrato di cooperazione; chiede, a tal proposito, che la cooperazione UE-ACP includa la creazione di capacità fiscali, amministrative e tecniche in grado di generare ulteriori investimenti locali e regionali nel settore della pesca;
42. esorta i negoziatori degli accordi di partenariato economico (APE) e le altre parti interessate, come i gruppi di interesse economico, la società civile e i cittadini dei paesi ACP e UE in generale, a prendere atto dei messaggi in essi contenuti, sia prima, sia durante i negoziati, al fine di consentire una risposta adeguata e proporzionata alla presente risoluzione da parte dei paesi ACP interessati; esorta altresì la Commissione a esaminare seriamente la proposta dei paesi ACP per la conclusione, ove opportuno, di un accordo quadro sulla pesca regionale nel contesto dei futuri APE;

Gli aspetti ambientali

43. chiede l'adozione di speciali programmi per la pesca nelle acque interne;
44. riconosce il contributo che la pesca nelle acque interne può fornire allo sviluppo rurale, poiché molte persone — comprese le donne e i bambini — praticano la pesca occasionale, per esempio nelle pianure alluvionali, contribuendo significativamente all'apporto di proteine animali ad alto valore per le famiglie;
45. chiede l'adozione di politiche e misure coordinate per la pesca nelle acque interne in comune tra due o più paesi; chiede altresì alla UE di fornire assistenza tecnica ai paesi coinvolti nella definizione di tali politiche e misure;
46. invita la UE a finanziare le misure degli Stati ACP dediti alla pesca nelle acque interne, volte contrastare la scomparsa di laghi e corsi d'acqua a causa dell'insabbiamento, a mantenerne le risorse ittiche a lungo termine e a modernizzare le tecniche di pesca per renderle più praticabili e sostenibili;
47. chiede agli Stati ACP del continente africano di rafforzare le loro politiche quadro nazionali o strategie di cooperazione regionale contro l'abuso, lo sfruttamento eccessivo o l'inquinamento di fiumi o laghi da cui dipendono diversi paesi per la pesca, l'acquacoltura o altre attività alieutiche;
48. chiede la messa al bando in tutte le acque dei paesi ACP e UE di qualsiasi imbarcazione proveniente da quei paesi che praticano la pesca di specie a rischio (pesci o mammiferi marini), così come sancito dalla Convenzione sulla conservazione di specie migratorie appartenenti alla fauna selvatica, nonché il totale divieto dello *shark finning*, ovvero la pratica di asportazione delle pinne agli squali, tranne i casi in cui si tratti di un sottoprodotto della pesca allo squalo per il consumo della carne;
49. invita a concentrarsi sulla produzione decentrata, mediante l'utilizzo di metodi di acquacoltura ecologici, sostenibili e a basso costo;
50. invita ad adottare precauzioni per garantire che l'acquacoltura non generi una perdita di biodiversità per effetto dell'interazione con gli animali d'allevamento sfuggiti o del riversamento di rifiuti nell'ambiente;
51. esorta la UE a proseguire i propri studi d'impatto ambientale sulla sostenibilità degli accordi di partenariato sulla pesca (APP) e ad assegnare a tal fine le opportune risorse;
52. prende in considerazione, sulla base di studi scientifici, la creazione da parte dei paesi ACP di parchi marini o zone protette, dove consentire soltanto la pesca indigena tradizionale; chiede il finanziamento e la formazione di personale in grado di garantire la necessaria sorveglianza in tali zone;
53. chiede che le strategie regionali di sviluppo sostenibile nel settore della pesca prendano in considerazione, basandosi su ricerche scientifiche affidabili e adeguandosi alle particolari circostanze marine locali, altri mezzi di riduzione degli effetti biologici negativi della pesca e di ricostituzione delle riserve ittiche impoverite, come i periodi di chiusura della stagione di pesca e le disposizioni sulle dimensioni delle reti;

54. sottolinea la necessità di adottare misure nel settore della pesca affinché la protezione dell'ambiente marino sia integrata da strategie di sviluppo sostenibile marino di più ampia portata che affrontino aspetti quali l'inquinamento costiero e in mare aperto e il trasporto marittimo;
55. evidenzia la necessità, in sede di sviluppo delle strategie relative alla pesca, di trovare un equilibrio appropriato tra le considerazioni economiche ed ecologiche per evitare di penalizzare economicamente e socialmente attività di pesca vitali per effetto di un'eccessiva regolamentazione; sottolinea la necessità di meccanismi finanziari volti a indennizzare o sostenere i pescatori che devono adeguarsi a nuove normative ambientali;
56. raccomanda di vietare l'uso di tecniche di pesca che possano determinare la perdita, per le specie migratorie, delle abitudini alimentari e delle rotte di migrazione; riconosce la necessità di prevedere delle eccezioni qualora la pesca costiera contribuisca a soddisfare le esigenze di sicurezza dell'avvigionamento ittico delle comunità locali;
57. chiede il divieto dei metodi di pesca basati sull'uso di esplosivi e sul tradizionale impiego di erbe velenose, poiché così facendo si uccidono indiscriminatamente i pesci e si danneggia gravemente il corallo e gli ecosistemi marini generali; esorta pertanto tutte le nazioni dediti alla pesca a garantire che tale divieto sia inserito nelle politiche nazionali;
58. esorta i paesi ACP tropicali le cui acque costiere in cui crescono le mangrovie, a formulare delle politiche quadro nazionali per la conservazione di tale vegetazione, che costituisce l'ambiente e l'ecosistema marino necessario per la naturale riproduzione dei pesci;
59. raccomanda ai paesi ACP di utilizzare gli aiuti della UE a livello d'impresa per migliorare le condizioni igienico-sanitarie dei pesci e dei prodotti e sottoprodotti ittici;
60. chiede l'introduzione del marchio di qualità ecologica nelle strategie di pesca nazionali e regionali quale strumento di conservazione dell'ambiente e della biodiversità marina e di commercializzazione, per creare delle nicchie di mercato con prezzi migliori e più stabili;
61. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE, alla Commissione europea, al Segretario generale delle Nazioni Unite, all'Unione africana e a tutte le organizzazioni regionali per la pesca.

RISOLUZIONE⁽¹⁾

sulla situazione in Sudan

L'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE,

- riunita a Vienna (Austria) dal 19 al 22 giugno 2006,
- visto l'articolo 17, paragrafo 1, del regolamento,
- viste le sue precedenti risoluzioni sul Sudan,
- vista la risoluzione del Parlamento europeo sul Sudan, del 6 aprile 2006,
- vista la relazione del parlamento panafricano sul Sudan dell'aprile 2006,
- viste le relazioni sulle missioni di studio in Darfur del Parlamento europeo (febbraio e settembre 2004), del Parlamento panafricano (novembre 2004) e dell'APP ACP-UE (marzo 2005),
- vista la visita nel Darfur di una delegazione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite nel giugno 2006,

⁽¹⁾ Approvata il 22 giugno 2006.

- vista la terza relazione sul Darfur del procuratore della Corte penale internazionale (CPI) al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite del 14 giugno 2006,
 - viste le risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite S/RES/1663, 1665 e 1672 del 2006 e la relazione al Segretario generale delle Nazioni Unite della commissione internazionale d'inchiesta sul Darfur,
 - visto l'accordo di cessate il fuoco di N'Djamena firmato l'8 aprile 2004 tra il governo del Sudan e i due movimenti di ribelli,
 - visti i protocolli sul miglioramento della situazione umanitaria nel Darfur e sul miglioramento della situazione di sicurezza in Darfur, siglati entrambi a Abuja (Nigeria) il 9 novembre 2004,
 - vista la dichiarazione di Tripoli, dell'8 febbraio 2006, tra il Sudan e il Chad a seguito delle tensioni tra i due paesi,
 - vista la relazione n. 96/2005 della commissione dell'Unione africana sulla violazione del cessate il fuoco,
 - vista l'ultima relazione dell'Ufficio dell'Alto Commissario per i diritti dell'uomo sul Sudan, pubblicata il 27 gennaio 2006,
 - visto l'accordo di pace di Abuja (Nigeria), del 5 maggio 2006,
- A. considerando che nel febbraio 2003 è scoppiata in Darfur una rivolta capeggiata dal Movimento di liberazione sudanese/Esercito (SLM/A) e dal Movimento per la giustizia e l'uguaglianza (JEM),
- B. considerando che il principale gruppo di ribelli in Darfur, il Movimento di liberazione sudanese (SLM), e il governo del Sudan hanno siglato un accordo di pace sul futuro del Darfur il 5 maggio 2006, mentre le altre due parti, il Movimento per la giustizia e l'uguaglianza e la fazione minore dell'esercito di liberazione sudanese (SLA), non hanno firmato e chiedono ulteriori concessioni al governo del Sudan, respingendo i termini dell'accordo,
- C. considerando che il Consiglio di pace e sicurezza dell'Unione africana (UA) ha deciso, il 12 gennaio 2006, di prorogare il mandato della missione dell'Unione africana in Sudan (AMIS) al 31 marzo 2006 e di estendere la missione al 30 settembre 2006, l'Unione africana ha espresso il proprio consenso per un passaggio, dopo tale data, dalla missione AMIS a quella delle Nazioni Unite,
- D. considerando che esistono serie difficoltà e ostacoli alla fornitura di aiuti umanitari alla popolazione del Darfur,
- E. considerando che il conflitto del Darfur minaccia sempre più la stabilità del vicino Chad e rappresenta un pericolo per la pace e la sicurezza della regione,
- F. considerando che la protezione degli abitanti dei villaggi e dei campi di sfollati interni (IDP) in Darfur resta inadeguata,
1. plaude alla conclusione dell'accordo di pace del 5 maggio 2006, rammaricandosi tuttavia della mancata firma da parte di alcuni gruppi ribelli;
 2. invita tutte le parti firmatarie ad attuare l'accordo di pace soprattutto per quanto concerne il disarmo di tutte le milizie, inclusi i Janjaweed;
 3. esorta gli altri due gruppi ribelli che non hanno sottoscritto l'accordo di pace del 5 maggio 2006, e il governo del Sudan, a raggiungere un compromesso per portare la pace nella regione;
 4. chiede al governo del Sudan, a tutte le parti sudanesi e alla comunità internazionale di procedere alla rimozione di tutte le mine terrestri nella parte sud del paese per creare un ambiente più favorevole al ritorno di profughi e sfollati;
 5. sostiene gli sforzi profusi dal governo di unità nazionale del Sudan per un'efficace attuazione dell'accordo globale di pace (*Comprehensive Peace Agreement — CPA*) nell'ambito di un processo pienamente inclusivo;
 6. plaude al sostegno dell'Unione africana a un'operazione di mantenimento della pace da parte delle Nazioni Unite in Darfur e invita la comunità internazionale, guidata dall'Unione africana, a intervenire immediatamente per garantire la protezione dei civili, in particolare donne e bambini, nel Darfur, soprattutto mediante un rafforzamento delle risorse dell'AMIS;

7. condivide l'appello di Kofi Annan di inviare una missione di valutazione in Darfur in preparazione dell'arrivo della forza delle Nazioni Unite, al fine di stabilire delle condizioni di sicurezza e offrire protezione alla popolazione, vittima di un genocidio senza precedenti, conformemente al capitolo VII della Carta delle Nazioni Unite;
8. sollecita la ripresa dei negoziati bilaterali sullo sviluppo tra gli Stati membri della UE e il governo di unità nazionale del Sudan, al fine di stabilizzare le zone colpite dalla guerra in Darfur;
9. invita i gruppi armati a rispettare i diritti umani e il diritto umanitario internazionale ponendo fine agli attacchi sui civili, inclusa la violenza sessuale contro le donne;
10. esorta le autorità sudanesi a lottare contro l'impunità e a processare immediatamente gli autori delle violazioni dei diritti umani, tra cui la violenza sessuale;
11. raccomanda al governo del Sudan la cattura dei quattro leader dell'Esercito di resistenza del Signore (LRA) in ottemperanza ai mandati d'arresto emessi dalla Corte penale internazionale (CPI), e la loro immediata consegna per il processo;
12. esprime grave preoccupazione per i recenti avvenimenti al confine tra Sudan e Chad; chiede a entrambi i governi di astenersi da qualsiasi azione potenzialmente destabilizzante per la regione e di utilizzare tutti i mezzi possibili per sostenere il processo di pace nel Darfur;
13. chiede alla comunità internazionale e al governo del Sudan di riconoscere e sostenere le indagini della CPI sulle violazioni del diritto umanitario e dei diritti umani in Darfur; sottolinea l'estrema gravità dei risultati della terza relazione del procuratore della CPI, secondo cui alcuni dei gruppi coinvolti nella perpetrazione dei crimini nel Darfur hanno agito appositamente a scopo di genocidio;
14. chiede al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite di considerare la possibilità di decretare un embargo sulle armi e sul petrolio in Sudan e di imporre sanzioni mirate contro i responsabili delle violazioni dei diritti umani e di altre atrocità e di garantire che tali sanzioni non acuiscano la sofferenza della popolazione sudanese;
15. esorta il governo del Sudan a compiere ogni possibile sforzo per garantire il rientro sicuro e volontario di tutti i profughi e sfollati interni e a cooperare in tal proposito con le agenzie delle Nazioni Unite, la comunità delle ONG e le organizzazioni della società civile;
16. invita la comunità internazionale a istituire uno speciale fondo per la riabilitazione della regione del Darfur dopo la firma di un accordo di pace vincolante per tutte le parti e la fine delle ostilità;
17. chiede alla presidenza dell'Assemblea parlamentare paritetica di monitorare la situazione in Sudan, programmando una missione di monitoraggio in tale paese in vista della prima riunione della presidenza nel 2007;
18. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE, alla Commissione europea, alle istituzioni dell'Unione africana incluso il parlamento panafricano, al Segretario generale delle Nazioni Unite e al governo del Sudan.

RISOLUZIONE ⁽¹⁾

sull'influenza aviaria

L'Assemblea parlamentare paritetica ACP-UE,

- riunita a Vienna (Austria) dal 19 al 22 giugno 2006,
- visto l'articolo 17, paragrafo 1, del regolamento,
- vista la recente diffusione del ceppo H5N1 dell'influenza aviaria altamente patogena (IAAP) dal Sud est asiatico all'Asia occidentale, all'Europa e all'Africa,

⁽¹⁾ Approvata il 22 giugno 2006.

- vista la Convenzione sulla conservazione di specie migratorie appartenenti alla fauna selvatica, adottata il 23 giugno 1979,
 - visto l'accordo di partenariato ACP-UE firmato a Cotonou (Benin) il 23 giugno 2000,
 - visto il regolamento sanitario internazionale adottato dall'Organizzazione mondiale della sanità il 23 maggio 2005 sulla gestione delle emergenze di salute pubblica aventi un carattere internazionale,
 - vista la direttiva 2005/94/CE del Consiglio, del 20 dicembre 2005, relativa a misure comunitarie di lotta contro l'influenza aviaria,
 - vista la conferenza internazionale dei donatori sull'influenza aviaria e umana tenutasi a Pechino (Cina) il 17 e 18 gennaio 2006,
 - visto l'impegno assunto dall'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) e dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO) per la gestione delle situazioni generate dalla diffusione dell'IAAP,
- A. considerando che, dalla fine del 2003, le epidemie di IAAP causate dal virus H5N1, con una virulenza ed estensione geografica senza precedenti, si diffondono rapidamente in molti paesi dell'Europa e dell'Africa,
 - B. considerando che l'IAPP ha implicazioni potenzialmente gravi per l'agricoltura e i settori dell'economia di sussistenza, in particolare l'avicoltura, nonché per la salute umana, l'utilizzo sostenibile di uccelli selvatici e la conservazione delle specie,
 - C. considerando che, oltre a essere fonte di mortalità e morbosità per l'uomo, una pandemia può destabilizzare l'economia mondiale, interrompere le catene di produzione, fermare gli scambi commerciali e bloccare i servizi che implicano il contatto umano,
 - D. considerando che, secondo le stime della Banca mondiale, una pandemia mondiale potrebbe generare un costo di 800 milioni di dollari l'anno, riducendo il PIL globale del 2 %, con gravi ripercussioni soprattutto per l'Asia e l'Africa,
 - E. considerando che sostanzialmente tutti i casi a tutt'oggi noti di contagio umano da virus dell'influenza aviaria sono stati causati dal contatto con pollame infetto, anziché con uccelli selvatici,
 - F. considerando la necessità di rafforzare i sistemi sanitari pubblici dei paesi in via di sviluppo,
 - G. considerando che in molti paesi in via di sviluppo, soprattutto negli Stati ACP, vi è una palese mancanza di informazioni, accompagnata da una generale noncuranza delle importanti questioni legate alla diffusione dell'influenza aviaria, dei rischi che essa comporta e delle modalità di prevenzione e intervento in relazione alle epidemie di influenza aviaria,
 - H. considerando che la diffusione del virus H7N7 nei Paesi Bassi, in Belgio e in Germania è stata arrestata con successo nel 2003 attuando rigorose misure di controllo e biosicurezza,
 - I. considerando che è importante scongiurare alla fonte la minaccia di una pandemia di influenza aviaria, sia per la popolazione animale che umana, per mezzo di una rapida riduzione della carica virale dell'H5N1, una rapida comunicazione dei casi di contagio nei volatili, l'abbattimento e la vaccinazione del pollame, inclusi gli allevamenti da cortile, e un adeguato indennizzo degli allevatori,
 - J. considerando che può risultare difficile distinguere i casi di contagio da H5N1 nell'uomo da altre infezioni, poiché i sistemi sanitari nei paesi in via di sviluppo, soprattutto in Africa, hanno già molte difficoltà a gestire bambini e adulti affetti da HIV/AIDS, tubercolosi, malaria, infezioni dell'apparato respiratorio e altre patologie,
 - K. considerando che alla conferenza dei donatori di Pechino la comunità internazionale ha promesso di stanziare 1,9 miliardi di dollari per aiutare i paesi terzi, soprattutto quelli meno sviluppati, a reprimere l'influenza aviaria alla fonte e, così facendo, ridurre il rischio di una pandemia di influenza umana,
 - L. considerando che, all'undicesimo vertice tenutosi a Nairobi (Kenya) il 20 marzo 2006, i capi di Stato e di governo dell'Autorità intergovernativa per lo sviluppo (IGAD) hanno annunciato delle azioni concertate per definire tutti i necessari meccanismi e piani d'intervento volti a mitigare l'impatto dell'influenza aviaria,

- M. considerando che l'OMS ha messo in guardia contro una possibile pandemia d'influenza nel prossimo futuro,
1. esprime solidarietà a tutti i paesi colpiti dal virus dell'influenza aviaria H5N1 e rende omaggio a tutte le vittime di quest'epidemia;
 2. riconosce che l'influenza aviaria rappresenta una minaccia globale con possibili ripercussioni per la salute umana, l'economia globale e la stabilità mondiale, poiché le conoscenze sull'immunità dell'organismo umano a un ceppo mutato di H5N1 sono molto limitate;
 3. invita gli Stati ACP a integrare ulteriormente la salute pubblica nelle loro strategie nazionali di sviluppo sociale ed economico, ivi inclusi la definizione e il miglioramento di efficaci meccanismi di salute pubblica, in particolare le reti per il monitoraggio, la reazione, il controllo, la prevenzione e il trattamento delle malattie, lo scambio di informazioni e l'assunzione, formazione e mantenimento di personale nell'ambito del sistema sanitario nazionale;
 4. richiama l'attenzione sulla necessità di elaborare dei piani di emergenza in caso di contagio umano o animale, incentrati sui seguenti obiettivi:
 - rafforzare le capacità di sorveglianza e rilevamento,
 - adottare misure preventive di contenimento all'insorgere del minimo sospetto di contagio,
 - sensibilizzare maggiormente l'opinione pubblica e i professionisti coinvolti in merito ai rischi esistenti, istruendoli e facendo appello al loro senso di responsabilità individuale,
 - sostenere le persone colpite dalla crisi, affinché possano sviluppare le loro capacità di superarla, prevedendo in particolare un indennizzo totale per i piccoli avicoltori,
 - promuovere la ricerca e lo sviluppo di vaccini umani,
 - sostenere le misure necessarie per contenere la malattia;
 5. sottolinea che i piani nazionali per lottare contro il virus devono riflettere la situazione del luogo e le particolari circostanze nazionali o locali, tenendo conto soprattutto del ruolo svolto dalle associazioni e dalle professioni mediche, o del sistema di distribuzione di farmaci;
 6. invita tutti gli Stati ACP e gli Stati membri della UE ad adottare misure efficaci e pienamente trasparenti volte a prevenire la diffusione dell'influenza aviaria nelle rispettive regioni;
 7. sottolinea l'importanza della cooperazione internazionale nel settore del controllo delle malattie infettive, al fine di rafforzare le strutture sanitarie pubbliche nei paesi in via di sviluppo, anche mediante lo scambio di informazioni e la condivisione di esperienze;
 8. esprime apprezzamento per le misure di biosicurezza adottate dall'Unione europea in risposta alle recenti epidemie di influenza aviaria;
 9. sottolinea la necessità di adottare approcci pienamente integrati al fine di affrontare le implicazioni della diffusione dell'influenza aviaria, approcci che devono basarsi sull'esperienza in campo viologico, epidemiologico, medico, ornitologico e di gestione della flora e fauna, integrando nel contempo tali conoscenze;
 10. invita i paesi africani colpiti dall'influenza aviaria a intensificare gli sforzi loro rispettive regioni per arrestare la diffusione della malattia definendo piani di coordinamento e sorveglianza a livello nazionale, regionale o continentale, al fine di ottimizzare le misure collettive di prevenzione e pianificazione transfrontaliera ed essere pronti a collaborare in caso di epidemia transnazionale o in una regione confinante;
 11. chiede all'Unione europea di promuovere la ricerca e lo sviluppo di vaccini contro il virus H5N1 e di assistere i paesi ACP con misure d'intervento e di contenimento in caso di epidemia;
 12. invita la comunità internazionale ad aiutare i paesi colpiti e i paesi a rischio a potenziare le loro capacità in ambito veterinario e sanitario;

13. esorta l'Unione europea a fornire assistenza finanziaria alle comunità agricole e rurali negli Stati ACP colpiti da una crisi epizootica e ai settori associati, come l'agroalimentare, il turismo e i trasporti;
14. invita a utilizzare le reti di immunizzazione nazionali esistenti, come la rete antipolio, a fornire informazioni sanitarie tempestive a un vasto numero di persone e a intervenire in caso di potenziali epidemie di influenza avaria;
15. plaude alla decisione della Commissione europea di assegnare 30 degli 80 milioni di euro che si è impegnata a stanziare alla conferenza internazionale dei donatori di Pechino, a favore dei paesi di Africa, Caraibi e Pacifico, per aiutare i paesi terzi ad affrontare le potenziali epidemie di influenza aviaria e umana;
16. auspica che non vi siano ritardi nel mobilitare le risorse finanziarie, affinché i paesi interessati possano attuare efficaci programmi di lotta contro l'influenza aviaria causata dal virus H5N1; esorta la Commissione a liberare l'intero importo promesso ai paesi ACP durante la conferenza internazionale dei donatori di Pechino;
17. chiede alla Commissione di sostenere attivamente gli sforzi compiuti dal programma ambientale delle Nazioni Unite con sede a Nairobi; chiede che le misure da adottare definiscano con precisione le rotte percorse dagli uccelli migratori in tutto il mondo, con una particolare attenzione alle rotte euro-africane e euro-russe e si concentrino, in particolare, sui possibili provvedimenti da adottare per la protezione degli uccelli; sottolinea che il monitoraggio casuale degli animali e la vaccinazione contro l'influenza aviaria rappresentano validi strumenti d'integrazione delle misure di controllo della malattia;
18. esprime preoccupazione per l'aumento delle restituzioni all'esportazione per la carne avicola annunciato dalla Commissione e chiede la realizzazione di uno studio sul possibile impatto di tale misura sui mercati dei paesi ACP;
19. incarica i suoi Copresidenti di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio ACP-UE, alla Commissione europea, ai ministri dei paesi ACP responsabili per le questioni sanitarie e agricole/veterinarie, al direttore generale dell'Organizzazione mondiale della sanità, al direttore generale dell'Organizzazione per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO) delle Nazioni Unite, al Segretario generale delle Nazioni Unite e alla Commissione dell'Unione africana.